

il Trentino



settembre 2013

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

anno XLIX - numero 326

postatarget
creative
GIPANE/0114/2012
Posteitaliane



Sommario 326

settembre 2013

■ Elezioni 2013: ecco come esprimere il voto 3

NOTIZIE

Autonomia e memoria 7

L'Autonomia a fumetti 8

For your Fun and Safety 12

Legno di qualità 13

Formazione & lavoro 14

Io? "PagoSemplice" 17

Forte multimediale 18

È ancora la cosa giusta 20

Riserva della Biosfera 22

INNOVAZIONE

Le città digitali 24

Fondi pensione sicuri 25

SOCIETÀ

L'infanzia a scuola 26

A misura di bambino 29

TERRITORIO

Guerra sull'Altissimo 30

SANITÀ

Salute ai vertici 33

CULTURA

Minoranze linguistiche 34

Il colore disvelato 37

Ritratto contemporaneo 39

Antonello da Messina 40

Il giorno delle bombe 43

Musei & collezioni 45

Maria Teresa a scuola 46

Fantasia collettiva 48

Dai grifoni agli unicorni 50

I furiosi del libro 52

SPORT

A tutta Universiade 55

Biblioteca 58

EUROPA.

Il Trentino e i Fondi EU 60

I giovani e l'impresa 63

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno XLIX – numero 326

settembre 2013

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494684-37

www.riviste.provincia.tn.it

Chiuso in redazione il 10 settembre 2013

Direttore responsabile:

Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale:

Carlo Martinelli

Redazione:

Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti, Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini.

Hanno collaborato:

Fabio Chiocchetti, Giorgia Fasanelli, Lorenza Groff, Marina Marcorin, Silvia Meacci, Alessia Negrioli, Andrea Nicolussi Golo, Dario Pedrotti, Luca Rizzonelli, Salvatore Romano, Rossella Saltini, Francesco Suomela Girardi, Marco Zenatti, Gianna Zorzea.

Fotografie:

Archivio Ufficio stampa Provincia autonoma Trento; Castello del Buonconsiglio-Monumenti e collezioni provinciali; Mart; Nucleo elicotteri Pat; Agf Bernardinatti, Marco Caselli Nirmal, Piero Cavagna, Silvia Conotter, Matteo Rensi.

Impaginazione:

Kinè scs - Trento

Copertina:

Elezioni 2013

Stampa:

S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480



Volete ricevere Il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

www.riviste.provincia.tn.it | www.provincia.tn.it | iltrentino@provincia.tn.it

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:

www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino

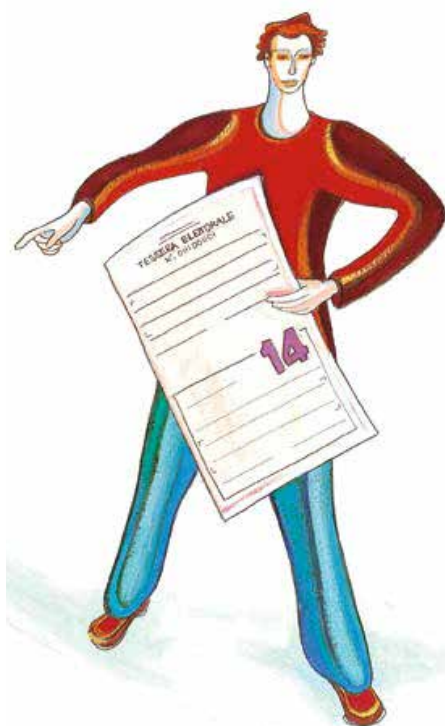


Elezioni 2013: ecco come esprimere il voto

Il 27 ottobre il Trentino va alle urne, ecco il vademecum delle cose da sapere

Il 27 ottobre 2013 in Trentino si vota. I cittadini sceglieranno direttamente il Presidente e i componenti del Consiglio della Provincia autonoma di Trento che, unitamente al Consiglio provinciale di Bolzano, forma il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Oramai dal 2003 il sistema elettorale, disciplinato dalla legge provinciale n. 2 del 2003, prevede che i cittadini eleggano direttamente il Presidente della Provincia e il Consiglio provinciale di Trento. Il sistema di trasformazione dei voti in seggi e la previsione di un premio di maggioranza garantiscono la stabilità di governo e tutelano la presenza delle forze politiche "di minoranza". Un seggio è riservato ad un candidato espressione dei comuni ladini.





CHI PUÒ ANDARE A VOTARE

Per l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale votano solo i cittadini italiani maggiorenni che risiedono in Trentino ininterrottamente da almeno un anno. In alcuni casi la legge consente di votare anche a chi risiede in Trentino da meno tempo; per chiarimenti ci si deve rivolgere all'ufficio elettorale del comune di residenza. Votano in Trentino anche i cittadini italiani residenti all'estero che ricevono l'apposita "cartolina-avviso" spedita dal Comune.

QUANDO SI VOTA

Si vota solo nella giornata di domenica 27 ottobre 2013, dalla conclusione delle operazioni preliminari del seggio, che hanno inizio alle ore 6.00 (quindi, indicativamente, a partire dalle ore 7.00) e fino alle ore 22.00. Le elezioni si svolgono in un unico turno.

DOVE SI VOTA

Si vota nella sezione indicata sulla propria tessera elettorale. Chi è ricoverato presso un ospedale o casa di cura può chiedere di votare dove è degente. Per poter votare è necessaria l'autorizza-

COME ESPRIMERE IL VOTO IN MODO VALIDO

Barrando il simbolo della lista prescelta

Barrando il nome del candidato Presidente prescelto

Barrando il simbolo della lista prescelta e il candidato Presidente collegato

In ciascuno dei casi descritti è possibile esprimere fino a tre preferenze scrivendo il cognome e, se necessario, anche il nome dei candidati consigliere accanto al simbolo della rispettiva lista. È sufficiente scrivere la preferenza per attribuire un voto valido anche per la lista e per il candidato Presidente collegati.

ESPRESSIONE DI VOTO	RELATIVO EFFETTO
Segno sul simbolo di una lista	Un voto per la lista e per il candidato Presidente collegato
Segno sul nome del candidato Presidente	Un voto solo per il candidato Presidente
Segno sul contrassegno di una lista e sul nome del candidato Presidente collegato	Un voto per il candidato Presidente e per la lista
Indicazione del cognome dei candidati consigliere accanto al simbolo della rispettiva lista (massimo tre preferenze)	Un voto per il candidato Presidente, per la lista e per i candidati consiglieri votati.

zione del Sindaco del comune di residenza, che deve essere richiesta tramite la direzione dei luoghi di cura. La medesima possibilità è prevista anche per chi è detenuto in carcere.

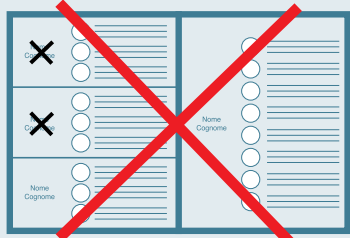
Gli elettori del Consiglio provinciale che non possono allontanarsi dall'abitazione in quanto affetti da particolari infermità o dipendenti in maniera continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, possono esprimere il voto nella propria casa. È necessario, per questi fini, presentare domanda al Sindaco del comune di residenza

tra il 40° e il 20° giorno precedente la data della votazione (ovvero, nel 2013, tra il 17 settembre e il 7 ottobre).

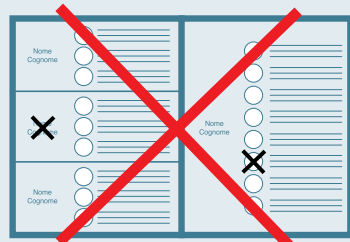
COME SI VOTA

È consegnata una sola scheda. Si vota solo nella cabina. La scheda votata deve essere piegata all'interno della cabina. La scheda riporta il cognome e il nome di tutti i candidati Presidente e i simboli delle relative liste collegate, cioè delle liste che formano la coalizione a sostegno di ciascun

ERRORI DA EVITARE PER ESPRIMERE IL VOTO IN MODO VALIDO



Non è consentito barrare più di un candidato Presidente



Non è consentito barrare un candidato Presidente e una lista ad esso non collegata



IL VOTO È NULLO QUANDO

- la scheda è compilata con la penna anziché con la matita copiativa fornita dal seggio
- nella scheda sono tracciati segni o scritte che la rendano riconoscibile



15

candidato Presidente. A fianco di ogni simbolo si trova uno spazio per il voto di preferenza (al massimo tre) per l'elezione dei consiglieri.

PER VOTARE RICORDARSI DI...

- portare la propria tessera elettorale personale
- portare un documento di identità;
- richiedere al Sindaco l'autorizzazione

a votare nel luogo di cura o presso la sede ospedaliera in caso di ricovero o richiedere il voto a domicilio; analoga autorizzazione va richiesta per votare nel luogo di detenzione;

- votare solo con la matita fornita dal seggio;
- non portare in cabina cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o riprodurre immagini.

COOSA FA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

È responsabile del governo della Provincia e dirige la politica provinciale. Nomina gli assessori, potendone scegliere uno anche tra persone non appartenenti al Consiglio. Il vicepresidente deve invece essere scelto tra i consiglieri. Promulga le leggi ed emana i regolamenti provinciali.



COOSA FA LA GIUNTA PROVINCIALE

La Giunta provinciale è l'organo che governa la Provincia. Nell'interesse pubblico gestisce tutta l'attività della Provincia e ne amministra il patrimonio. La Giunta provinciale è composta dal Presidente della Provincia e da non più di sei assessori, tra cui uno con funzioni di vicepresidente. È altresì prevista la possibilità di nominare un assessore esterno al Consiglio provinciale, anche in aggiunta al numero di sei.

COME È COMPOSTO IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale è composto da 35 consiglieri eletti ogni cinque anni, secondo il sistema elettorale disciplinato dalla legge provinciale n. 2 del 2003. Anche il Presidente della Provincia è un consigliere provinciale. Un seggio del Consiglio provinciale è riservato alla lista più votata nei comuni ladini di Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga e Vigo di Fassa. Il seggio è assegnato al candidato

di quella lista che negli stessi comuni ha ricevuto più preferenze. La legge provinciale stabilisce che alle liste che appoggiano il Presidente eletto sono assegnati non meno di 18 e non più di 24 seggi, compreso quello del Presidente.

Il Presidente potrà contare su una maggioranza di non meno di 18 consiglieri (Presidente compreso), che diventano 21 se le liste collegate al Presidente hanno raggiunto almeno il 40 per cento dei voti validi. In ogni caso la maggioranza non potrà avere più di 24 seggi. Gli altri seggi sono ripartiti tra le coalizioni di minoranza e quindi tra le liste che le compongono.

I candidati Presidente non eletti sono proclamati consiglieri, se le loro liste hanno ottenuto almeno un seggio.

COOSA FA IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale è l'organo legislativo della Provincia. Approva leggi nelle materie che lo Statuto speciale attribuisce alla competenza provinciale. Il Consiglio svolge inoltre un'importante funzione di controllo politico sull'azione della Giunta. III

Informazioni

Ufficio elettorale del comune di residenza:

se non si trova la tessera elettorale o per avere informazioni sul diritto di voto

Provincia autonoma di Trento, Servizio della Giunta ed elettorale:

telefono 0461 494666 | mail serv.giuntaelettoriale@provincia.tn.it

per avere informazioni generali sulla consultazione elettorale

Sito <http://www.elezioni.provincia.tn.it>



Autonomia e memoria

Il 5 settembre celebrata la Giornata istituita per ricordare l'accordo De Gasperi-Gruber

Istituita con la legge provinciale 13 del 2008, la Giornata dell'Autonomia ricorre ogni anno il 5 settembre in memoria dello storico accordo De Gasperi-Gruber firmato a Parigi nel 1946, che costituisce di fatto il fondamento giuridico della nostra autonomia speciale.

Il ricordo di quella data, celebrato giovedì 5 settembre nella sala Depero, antica sede dell'assemblea legislativa, è stato introdotto dal presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti. Dopo di lui hanno preso la parola Marino Simoni, presidente del Consiglio delle autonomie locali, Alessio Filippi, presidente del Consiglio dei giovani e Alberto Pacher, presidente della Provincia autonoma di Trento. Il componente del Parlamento austriaco Fritz Grillisch, impossibilitato a partecipare, ha fatto pervenire una breve nota di saluto.

In alcuni dei passi più significativi del suo discorso, il presidente Dorigatti ha ricordato che "l'autonomia" è fondata su secoli di destino storico comune, su tradizioni consolidate; sull'essere ponte culturale dell'Europa; sul valore della proprietà collettiva; su precisi riferimenti culturali e su di un senso della comunità che sa farsi sempre atto solidale e condiviso. L'autonomia del futuro, a suo avviso, dovrà essere un po' come la scuola di don Milani: una scuola per tutti e di tutti, dove crescere, attraverso l'impegno individuale e collettivo. In chiusura ha respinto il binomio autonomia-privilegio di cui spesso veniamo accusati: "L'autonomia" ha concluso "è anzitutto conquista quotidiana di identità e di cultura, esperienza di civile progresso e di solidale aggregazione, nella coscienza di quanto il bene singolo discenda da un più vasto bene collettivo".

Ha tracciato le tappe storiche del percorso autonomistico il presidente del Consiglio delle autonomie locali Marino Simoni. Autonomia, ha detto, significa riconoscimento di una tradizione di autogoverno che ha radici lontane. "L'autonomia", ha proseguito, "fa parte dell'anima più profonda di questa terra, fondata sulla sfida dell'autogoverno che è in un'esigenza storica di questo popolo". Occorre, a suo avviso, "lavorare per una



Gli interventi delle autorità alla Giornata dell'Autonomia del 5 settembre

provincia delle autonomie, piuttosto che per una provincia autonoma": in questo senso i comuni sono una risorsa fondamentale perché rappresentano la porta aperta al cittadino, la garanzia vera della condivisione e della partecipazione.

Per la prima volta il presidente del Consiglio provinciale dei giovani ha preso la parola in questa ricorrenza. Alessio Filippi, riprendendo il monito e la speranza lanciate da Enrico Bolognani, recentemente scomparso, ha auspicato che si avvii una profonda conoscenza da parte dei giovani della storia della nostra autonomia e che vengano diffuse e studiate le fonti che regolano le istituzioni. "Questa festa", ha concluso il presidente della Provincia Alberto Pacher, "rappresenta ogni anno un'occasione preziosa nel consolidamento e nell'interiorizzazione di ciò che quel 5 settembre rappresentò: una tappa fondamentale, anche se non la prima, di un percorso autonomistico che ha radici millenarie". La nostra autonomia è fondata su un "diffuso sentire" in quella che ha definito una sorta di "autonomia preterintenzionale": "la vediamo ovunque la nostra autonomia,

nel senso di responsabilità dei territori, nella qualità del sistema sanitario, scolastico, culturale, nel senso di appartenenza e di coesione che sono il vero capitale sociale di questa terra".

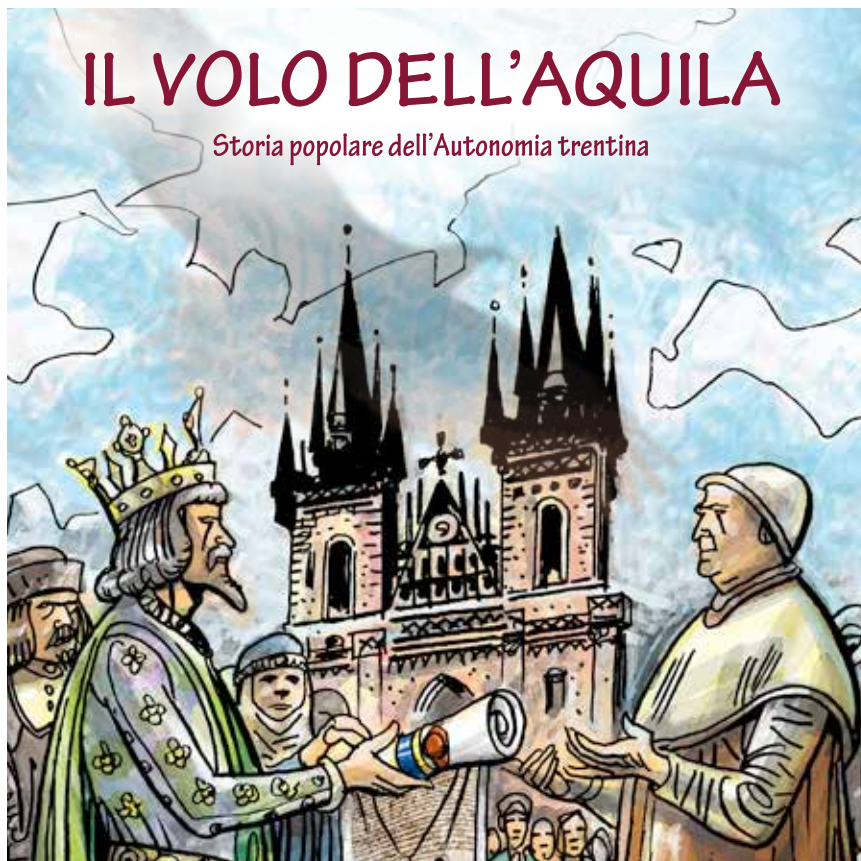
Non è questo il momento, però, di rifugiarsi in un rassicurante passato, ha ammonito Pacher. Questo è il tempo delle scelte, della messa in campo di alleanze e forme di collaborazione transfrontaliera. Questo è il tempo per rinsaldare i rapporti con il governo. A tale proposito Pacher ha riferito di un incontro molto positivo, tenutosi proprio il 5 settembre con il Ministero, che pare rappresentare la base tecnica per la definizione dei rapporti finanziari con lo Stato: un nuovo assetto di responsabilità che sarà perfezionato entro il mese di ottobre e che dovrebbe permetterci, attraverso l'assunzione di rinnovate responsabilità, la definizione di una programmazione economica stabile.

Hanno allietato la serata alcune romanze tratte dalle opere di Verdi "Il Trovatore", "Il Rigoletto" e "La Traviata", eseguite dal soprano Isabella Pisoni e dal tenore Roberto Garniga; Al pianoforte Federico Scarfi. ■■■

L'Autonomia a fumetti

“Il volo dell’aquila”: lo Studio d’Arte Andromeda racconta le vicende della storia in chiave popolare

L’ autonomia raccontata con l’ arte del fumetto. Succede ne “Il volo dell’aquila”, una pubblicazione di 68 pagine che si propone come “Storia popolare dell’Autonomia trentina”. Una sfida raccolta dallo Studio d’Arte Andromeda di Trento – autentica istituzione di chi crede nella possibilità di raccontare con i fumetti, con la satira, con il disegno – ed affidata alla ricerca e ai testi di Romano Oss, al progetto grafico di Umberto Rigotti e alle immagini del fumetto di Giancarlo Alessandrini, una firma, una garanzia: sue le tavole di Martin Mystère, *Il Detective dell’Impossibile*, uno dei personaggi più amati del fumetto italiano, conosciuto in tutto il mondo.



La copertina del fumetto che racconta la storia dell'Autonomia del Trentino

Come scrive Antonio Scaglia nell'introduzione "la storia dell'Autonomia della regione è lunga e piena di personaggi, di eventi, di momenti felici, di periodi di benessere, di povertà, di libertà dei cittadini e delle ostre comunità, ma ha visto anche periodi di oppressione ingiusta e odiosa. Non dobbiamo mai dimenticare che la lunga storia della nostra terra è legata alla posizione geogra-

fica di questa regione che è sempre stata una terra di confine; una regione nella quale vivono genti diverse per lingua, per cultura e per tradizioni e costumi. In fondo, l'Autonomia che queste genti hanno sempre cercato, è legata a un bisogno, spesso inconscio ma determinato, di ognuno di questi popoli diversi, di essere rispettati nelle loro identità e insieme di cercare liberamente di convi-

vere in pace, rispettandosi e collaborando in solidarietà. Questi popoli diversi per lingua e cultura, italiani, tedeschi e ladini (e ora anche immigrati di altre culture), per vivere insieme in una pace solidale, hanno bisogno di una politica che favorisca la conoscenza, il rispetto reciproco e un disegno di convivenza. E' per questo che i regimi autoritari hanno ferito non solo la libertà delle nostre genti ma hanno scavato solchi profondi di divisione e d'intolleranza, danneggiando il senso profondo e il cuore dell'Autonomia. Per raccontare in modo avvincente l'Autonomia è stato scelto il fumetto che è un'arte popolare, oggi diffusa soprattutto tra i ragazzi e i giovani. Gli autori dei testi, delle immagini fumetto e del progetto grafico hanno seguito le esigenze di questo linguaggio. Il fumetto racconta nelle colonne di commento, con il linguaggio dei personaggi e con le immagini, una storia e i suoi eventi in modo diverso da quello dei libri di storia, anche se si rifanno ai testi scientifici per documentarsi. Non bisogna dimenticare che si tratta di un racconto fumetto con il suo linguaggio. Agli autori, proprio per rispettare la loro espressione artistica, non sono stati suggeriti indirizzi di lettura o tesi da dimostrare. Essi rispondono di quanto hanno scritto e disegnato come autori di una creazione espressiva propria dell'arte del fumetto. Questo tipo di racconto vuole essere avvincente, creare emozioni e così spingere alla riflessione". Perché di questo si tratta. Far conoscere l'aquila dell'Autonomia ai molti che la conoscono poco. "Un primo passo per approfondirla e migliorarla". ■■■

LE ORIGINI STORICHE DELL'AUTONOMIA TARENTINA



IO, ENRICO II,
IMPERATORE DEL SACRO
ROMANO IMPERO, OGGI,
9 APRILE 1004, DECRETO LA NA-
SCITA DEL PRINCIPATO VESCOVILE
DI TRENTO.



IL 13 LUGLIO 1111 NASCONO I PATTI GHEBARDINI. IL PRIN-
CIPE VESCOVO CONCEDE AUTONOMIA ALLA VALLE DI FIEM-
ME DIETRO IL PAGAMENTO DI TRIBUTI, DETTI ARIMANNIE.
SARÀ IL PRELUDIO ALLA COSTITUZIONE DELLA MAGNIFICA
COMUNITÀ DI FIEMME FORMALIZZATA CON IL PRIVILEGIO
ENRICIANO DEL 1314.

PER ORDINE DELL'IMPERATORE
CORRADO II IL SALICO
I VESCOVI DI TRENTO E BRESSANONE
SONO INSIGNITI DI SOVRANITÀ DI
PRINCIPI DEL SACRO ROMANO IMPE-
RO, CON DIRITTO DI VOTO NELLE
DIETE IMPERIALI.



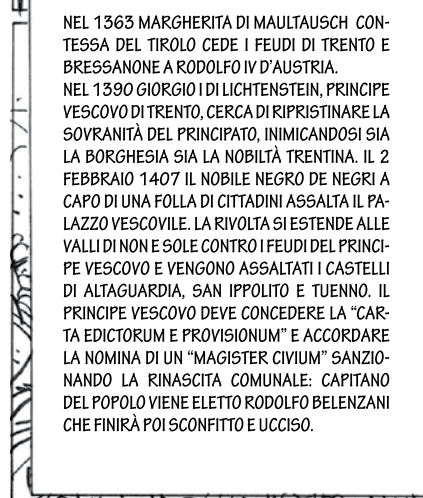
LE ORIGINI



1205 - 1218
IL PRINCIPE VESCOVO
FEDERICO WANGA
RACCOGLIE I DOCUMENTI
DEL PRINCIPATO VESCOVILE
NEL "LIBRO DI SAN VIGILIO" E
CODIFICA IL PRIMO STATUTO
DI DIRITTO MINERARIO NEL
"CODEX WANGIANUS"



NEL 1338 NICCOLÒ DA BRUNA (BRNO)
VIENE NOMINATO PRINCIPE VESCOVO
DI TRENTO.
IL 9 AGOSTO 1339 IL PRINCIPATO
VESCOVILE RICEVE DAL RE BOEMO
GIOVANNI DI LUSSEMBURGO LE ARMI DI SAN
VENCESLAO COME EMBLEMA DELLA CITTÀ
CON LA BANDIERA GIALLO AZZURRA DEI CO-
LORI BOEMI.



NEL 1363 MARGHERITA DI MAULTAUSCH CON-
TESSA DEL TIROLO CEDE I FEUDI DI TRENTO E
BRESSANONE A RODOLFO IV D'AUSTRIA.
NEL 1390 GIORGIO I DI LICHTENSTEIN, PRINCIPE
VESCOVO DI TRENTO, CERCA DI RIPRISTINARE LA
SOVRANITÀ DEL PRINCIPATO, INIMICANDOSI SIA
LA BORGHESIA SIA LA NOBILTÀ TRENINA. IL 2
FEBBRAIO 1407 IL NOBILE NEGRO DE NEGRI A
CAPO DI UNA FOLLA DI CITTADINI ASSALTA IL PA-
LAZZO VESCOVILE. LA RIVOLTA SI ESTENDE ALLE
VALLI DI NON E SOLE CONTRO I FEUDI DEL PRINCI-
PE VESCOVO E VENGONO ASSALTIATI I CASTELLI
DI ALTAGUARDIA, SAN IPPOLITO E TUENNO. IL
PRINCIPE VESCOVO DEVE CONCEDERE LA "CAR-
TA EDICTORUM E PROVISIONUM" E ACCORDARE
LA NOMINA DI UN "MAGISTER CIVIUM" SANZIO-
NANDO LA RINASCITA COMUNALE. CAPITANO
DEL POPOLO VIENE ELETTO RODOLFO BELENZANI
CHE FINIRÀ POI SCONFITTO E UCCISO.

"VIVA EL POPOLO E EL SIGNORE E MORA J TRADITORI"

IL GERME DELL'AUTONOMIA SI DIFFONDE



IL 1500 È IL SECOLO
DELLE RIVOLTE



E ANCHE IN SÜDTIROL...



NEL 1525 SCOPPIA LA RIVOLTA GUIDATA DA MICHAEL GAISMAYR CHE UNISCE LE RIVENDICAZIONI DEI CONTADINI CON LE ASPETTATIVE DELLA BORGHESIA. VIENE DEFINITA UNA "MAGNA CARTA DE EL POPOLO MINUTO": "TIROLISCHE LANDESORDNUNG" PER UN'ECONOMIA AUTOSUFFICIENTE E UN'ORGANIZZAZIONE COMUNITARIA INTERPRETANDO IL COMUNE SENTIRE DEL POPOLO TRENINO E TIROLESE. IL FALLIMENTO DELLA SUA RIVOLTA COMPORTA UNA SPIETATA REPRESSIONE. VIENE UCCISO A PADOVA A SEGUITO DI TRADIMENTO IL 15 APRILE 1532.



For your Fun and Safety

Elisoccorso e volo libero: riparte la campagna per promuovere il divertimento in sicurezza

di Lorenzo Rotondi

È ripartita la campagna di sensibilizzazione “For your Fun and Safety”. Inaugurata lo scorso anno, è dedicata agli appassionati del volo libero con l’obiettivo di promuovere cultura per la sicurezza. Anche se volano per motivi diversi, piloti d’elisoccorso e piloti di volo libero hanno molte cose in comune, come la passione per il cielo e la familiarità con l’altezza. Soprattutto in alcuni periodi dell’anno e in alcune zone del Trentino si trovano a condividere anche lo stesso spazio aereo. Per farlo in sicurezza devono però mantenere le distanze.



Sono gli appassionati del volo libero a doversi spostare, specie quando è in corso un’operazione di elisoccorso in montagna; per la loro stessa sicurezza, innanzi tutto, ma anche per la buona riuscita della missione di soccorso.

Sono sempre più affollati, soprattutto sul finire dell’estate e l’inizio dell’autunno, i cieli della Val di Fassa, in particolare presso il Col Rodella, la cima più conosciuta da chi pratica il parapendio, ma sempre più spesso anche quelli di altre zone. Da qualche stagione, nelle zone più frequentate, per gli elicotteri dell’elisoccorso trentino è diventato particolarmente difficile intervenire.

È complicato e rischioso infatti recuperare un infortunato circondati da centinaia di vele, soprattutto se sono manovrate da piloti che, incuranti dei rischi, si avvicinano troppo o non si allontanano velocemente.

Volare in montagna può essere particolarmente impegnativo a causa del contesto

ambientale e meteorologico ma veleggiare troppo vicini ad un elicottero può portare a conseguenze molto gravi perché i rotori d’aria prodotti dalle pale possono rimanere nella zona di passaggio del mezzo e creare problemi alla vela. Promossa dalla Provincia autonoma di Trento assieme al Soccorso Alpino, alla Federazione Italiana Volo Libero e in collaborazione con la Società Incremento Turistico di Canazei, la campagna “For your Fun and Safety” è stata riproposta a partire dalla fine del mese di agosto, in vista della stagione di maggior afflusso in Trentino degli appassionati di deltaplano e parapendio. Un depliant multilingue, cartelloni e locandine in prossimità dei decolli e atterraggi più frequentati, informazioni pubblicate in rete nei siti turistici e dedicati al volo libero, informazione televisiva e radiofonica, ma anche passaparola tra “addetti ai lavori”: si vuole far uscire il più possibile il messaggio dai confini della provincia, visto il grande afflus-

so di piloti stranieri che vengono in Trentino attratti dalla bellezza dei luoghi. Dall’uso di un fumogeno rosso in caso di bisogno di aiuto, all’accensione di uno verde in caso non si necessiti di soccorso, le richieste ai piloti delle vele sono poche e semplici: l’invito a chiamare il 118 per il soccorso sanitario o tecnico, in caso di intervento dell’elisoccorso la richiesta di interrompere i decolli, di allontanarsi dal luogo dell’intervento, di avvertire gli altri piloti dell’emergenza in corso, di evitare di volare dove è passato l’elicottero e cercare zone alternative di atterraggio lontane dall’elicottero stesso.

“I piloti di volo libero - conferma la pilota del Nucleo elicotteri della Provincia autonoma di Trento Elvira Widmann - sono nostri amici, sono persone meravigliose che noi apprezziamo e con cui vogliamo assolutamente convivere in armonia. A loro chiediamo di allontanarsi non appena sanno di un elicottero, di fare in modo di passarsi la voce quando c’è un intervento di soccorso in zona, di allontanarsi dal luogo del soccorso, di interrompere i decolli e di andare velocemente all’atterraggio in un posto lontano dall’elicottero. Importante è proprio avvertire tutti quelli che sono in zona”. Ad un anno dall’avvio di questa campagna di informazione si può dire che qualche segnale di maggiore attenzione è stato notato da parte dei piloti dell’elisoccorso. Si ritiene ancora importante però investire nella sensibilizzazione e nella diffusione della cultura della sicurezza. ■■■

Legno di qualità

Edilizia, al traguardo la collaborazione tra Itea e Arca per la realizzazione di nuovi alloggi

di Alessia Negriolli

L'edilizia in legno di qualità sarà il *trait d'union* tra le due Società trentine. È giunto al traguardo l'accordo per la firma del protocollo d'intesa tra Itea Spa ed Arca, grazie al quale l'Istituto di edilizia pubblica si avvalerà di Arca come partner tecnico nella realizzazione di nuovi alloggi in legno.

Questa intesa, che vede anche il coinvolgimento del Distretto Tecnologico Trentino, segna un passo in avanti nel qualificato percorso intrapreso dalla Società nel 2007 quando fu sottoscritto il "Piano Straordinario di edilizia abitativa pubblica" che introduceva per la prima volta, nell'ambito della pianificazione della realizzazione di 3.000 nuovi alloggi, la riserva di un 10% di questi ultimi da costruirsi con l'impiego del legno.

Ad oggi, sono 113 gli alloggi Itea in legno ultimati e/o in corso di costruzione: da segnalare la Scuola elementare di Cembra inaugurata nel 2008; il polo scolastico "Lausen" a Canal San Bovo inaugurato nel 2010 (oltre a 4 alloggi già consegnati nel 2005 nello stesso comune); i 23 alloggi (di cui due palazzine sono in legno) a Serravalle di Ala consegnati nei mesi scorsi, e 23 alloggi a Roverè della Luna in corso di ultimazione. I primi alloggi che saranno oggetto della certificazione Arca, in seguito al menzionato protocollo d'intesa, sono potenzialmente 61 e sono distribuiti nei seguenti comuni: 28 a

Gardolo, 12 a Cimone, 12 a Dro, 3 a Soraga e 6 a Vigo di Fassa. Per i prossimi interventi che interesseranno i nuovi alloggi in legno, Itea lavorerà con una marcia in più potendo ora avvalersi di Arca come competente partner tecnico per la certificazione dei propri edifici. Nei prossimi bandi con il criterio dell'"Offerta economicamente più vantaggiosa", che interesseranno edifici in legno, anche la certificazione Arca sarà elemento premiante nella valutazione delle offerte tecniche. La sottoscrizione del protocollo d'intesa è la prosecuzione di un percorso già avviato tra Itea Spa ed Arca: non ultima la partecipazione dell'ing. Michela Chiozna (Consigliere di Amministrazione Itea) e dell'ing. Stefano Menapace (Coordinatore tecnico di Arca) alla conferenza internazionale "Roofscaping the city" (Rigenerazione urbana a consumo di suolo zero) organizzata dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Il focus del meeting si è incentrato sul tema delle sopraelevazioni degli edifici e questa tipologia d'intervento

è attualmente al vaglio di Itea Spa, aprendo nuovi scenari che potrebbero essere sviluppati nel prossimo futuro in un'ottica di applicazione del concetto di RiUSo (Rigenerazione Urbana Sostenibile). E' prevista, inoltre, a fine novembre la partecipazione di Itea – rappresentata dalla consigliera Chiozna – al meeting "Rebuild", che indagherà con sguardo prismatico il mercato globale delle riqualificazioni e gestioni sostenibili in campo edilizio. Nell'intento comune di dare impulso al mercato immobiliare delle costruzioni in legno, Itea Spa sta portando avanti un ambizioso progetto assieme alla *Société d'Habitation du Québec* (SHQ) per la realizzazione di alloggi a canone moderato. Nell'ambito di tale intesa saranno costruiti nel cantiere di Gardolo due stabili composti da 14 alloggi ciascuno, mentre due edifici residenziali comunitari, per un totale di 40 alloggi, saranno realizzati nella Cité Verte, un nuovo ecoquartiere situato nel territorio della Città di Québec. La collaborazione, che vede coinvolti oltre ad Itea e SHQ, Arca, Università di Trento, Ivalsa e l'Università di Laval nel Québec, si tradurrà nell'opportunità di mettere a confronto le prestazioni delle diverse tipologie costruttive in legno dei due cantieri nonché delle diverse modalità di approccio alla costruzione in legno. Il legno, con il supporto di Arca e del Distretto Tecnologico Trentino, potrà giocare un ruolo strategico anche nell'ambito del progetto di restyling dei quartieri delle Torri di Madonna Bianca e Villazzano 3, che Itea sta implementando in stretta sinergia con l'Università di Trento, visto che è allo studio la possibilità di realizzare dei nuovi e innovativi pannelli di facciata con struttura in legno. ■■■



Il cantiere Itea a Serravalle di Ala inaugurato nel 2012 (Archivio foto Itea Spa)

Formazione & lavoro

Training for Job, il progetto che ha coinvolto 77 ragazzi e 54 aziende ed enti pubblici

I ragazzi guardano al futuro con preoccupazione ma anche con la consapevolezza che la formazione è la prima risposta alle esigenze, sempre più mutevoli, del mercato del lavoro. Recentemente la Sala "Sette Pievi" della Casa della Comunità delle Giudicarie a Tione ha ospitato la serata conclusiva di "Training for Job 2013", iniziativa dedicata ai tirocini estivi per studenti. L'incontro ha rappresentato l'occasione per una prima valutazione dell'edizione sperimentale di quest'estate. Agli studenti, che hanno partecipato con grande impegno, sono stati consegnati dalla presidente della Comunità di Valle e dalla dirigente generale di Agenzia del lavoro gli attestati di partecipazione ed i buoni libro per l'anno scolastico 2013/2014.

L'iniziativa del "Training for Job 2013" è nata dal percorso "Economia e lavoro", intrapreso dalla Comunità delle Giudicarie e dall'Agenzia del lavoro più di un anno fa con l'obiettivo di monitorare la situazione eco-

nomico-occupazionale delle Valli Giudicarie e realizzare progetti di sostegno all'occupazione, soprattutto giovanile. Il progetto aveva come obiettivo principale quello di orientare gli studenti delle scuole medie superiori del-

le Giudicarie al mondo del lavoro affinché ne recepissero le regole generali, ma anche potessero sperimentare, in un contesto aziendale, le conoscenze acquisite a scuola. La dirigente generale di Agenzia del lavoro, si è soffermata nel corso della serata di Tione sulla situazione dell'occupazione giovanile in Trentino: «E' importante per i giovani avere un'esperienza lavorativa. Ciò che differenzia il mercato del lavoro in Italia rispetto a quello austriaco e del Nord Europa è proprio il fatto che da noi non è diffuso l'apprendistato di base, ovvero il contratto di lavoro grazie a cui i ragazzi dai 15 ai 24 anni lavorano ma al contempo studiano per raggiungere un titolo professionale. In generale, i ragazzi italiani non sono abituati a fare esperienze lavorative prima del diploma o della laurea, questo li rende del tutto impreparati ad entrare in azienda. Il tirocinio estivo, quindi, costituisce un'importante occasione di crescita personale ed un'esperienza formativa che li aiuterà in un domani a trovare un'occupazione».

Spesso le aziende anche in tempi di profonda crisi economica, faticano a trovare le figure adeguate da inserire in azienda e, in particolare riguardo ai giovani, si evidenzia la mancanza di esperienza lavorativa. Il modello di studi superiori italiano preferisce generalmente posticipare al conseguimento del diploma superiore le prime esperienze in azienda.

Con "Training for Job 2013", Agenzia del lavoro ha voluto offrire agli studenti un'opportunità concreta di tirocinio presso le azien-





Due studentesse ricevono gli attestati di partecipazione a "Training for job 2013"

de delle Giudicarie. L'iniziativa di Agenzia del lavoro ha trovato la risposta attesa da aziende ed enti pubblici: 54 realtà aziendali del territorio delle Giudicarie, da Madonna di Campiglio, a Ponte Arche, a Storo hanno ospitato 77 studenti delle scuole superiori. Il progetto di Agenzia del lavoro, coordinato dalla responsabile del Centro per l'impiego di Tione di Trento, ha trovato la collaborazione della Comunità di valle e l'adesione dei Piani Giovani della Val Rendena, della Busa di Tione, della Valle del Chiese e delle Giudicarie Esteriori. Inoltre, le associazioni di categoria e la Cooperativa l'Ancora di Tione hanno curato il tutoraggio dei tirocini.

«Training for Job 2013 – spiega la presidente della Comunità di Valle – ha creato opportunità di lavoro durante l'estate per i nostri giovani, in risposta ad una esigenza espressa da loro e dalle famiglie, che acquisisce ancora più rilevanza in un momento delicato dal punto di vista economico e sociale.

Non solo per dare un contributo al bilancio familiare, attraverso l'erogazione di buoni libro, ma un percorso professionalizzante articolato, per creare un ponte fra la scuola ed il mondo del lavoro, in collaborazione con i soggetti operanti nel settore giovanile presenti sul territorio, in primis i Piani Giovani ed Agenzia per il Lavoro, ma non solo. Si è trattato di un vero progetto di sistema, che ha visto l'adesione convinta di Enti Pubblici, Aziende e Famiglie, con un risultato positivo reso possibile solo grazie all'impegno ed alla motivazione di tutti».

Gli studenti hanno effettuato un primo colloquio di orientamento presso il Cpi di Tione dove è stata loro proposto un tirocinio di quattro settimane, coerente con il percorso


scolastico. Superato il colloquio, i ragazzi hanno frequentato un modulo per l'inserimento lavorativo a cura della Cooperativa l'Ancora, che li ha seguiti in azienda durante l'intero tirocinio. L'iniziativa avviata nei primi giorni di luglio e conclusasi a fine agosto, ha coinvolto 77 ragazzi che hanno svolto un mese di tirocinio presso 54 "datori di lavoro": 43 aziende (14 del settore industria

artigianato, 12 del terziario e servizi, 6 del turismo, 2 del commercio, 1 dell'agricoltura, 2 dell'edilizia, 2 associazioni e 4 Pro Loco) e 12 Enti Pubblici (11 Comuni e la stazione forestale di Tione). La serata conclusiva ha visto la presenza dei tirocinanti, di molte aziende ed enti pubblici che hanno portato la testimonianza diretta. «Il tirocinio – sottolinea Carlotta Maestri – mi ha offerto l'opportunità di capire come funziona il mondo del lavoro. Durante l'anno frequento un liceo con specializzazione nel turismo e questa estate ho lavorato in un ufficio turistico a contatto con le persone. È importante per noi giovani avere delle esperienze dirette e mettere in pratica le nozioni che apprendiamo a scuola.

A settembre riprenderò gli studi con una sensibilità diversa». Al termine dell'incontro sono stati consegnati a ciascun studente l'attestato di partecipazione, che potrà essere riconosciuto dagli Istituti Scolastici e Professionali quale credito formativo ai fine del diploma, e l'assegno di studio da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico, quale libri di testo o cancelleria per l'imminente anno scolastico. ■■■



La sala Sette Pievi della Casa della Comunità delle Giudicarie a Tione (foto Rensi)



L'accoglienza
che troverai?
Vera come
il Trentino.

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - C. Baroni

Scopri il gusto di un'esperienza autentica, nella stagione migliore.

All'inizio dell'autunno, le montagne del Trentino rivelano tutto il loro splendore. Per questo 46 rifugi alpini rimangono aperti dal 21 settembre al 6 ottobre: per accoglierti nello scenario delle Dolomiti, Patrimonio dell'Umanità UNESCO, e portarti alla scoperta delle tradizioni enogastronomiche di questa terra. Troverai sempre ad aspettarti un sorriso caloroso e un calice di TRENTODOC Metodo Classico, accompagnato dai piatti elaborati appositamente per "I rifugi del gusto" dallo chef stellato Rinaldo Dalsasso. Prenota il tuo soggiorno su visittrentino.it


TRENTINO
esperienze vere

Io? “PagoSemplice”

Il nuovo portale internet di Trentino Riscossioni per facilitare i pagamenti di imposte e servizi

È ora disponibile in Trentino il portale “PagoSemplice”, voluto da Trentino Riscossioni, la società a partecipazione pubblica che svolge il servizio di riscossione e gestione di tributi e di entrate degli enti pubblici del Trentino, per facilitare ai cittadini i pagamenti di imposte e servizi pubblici senza recarsi presso uno sportello. Il nuovo portale consente infatti di effettuare i pagamenti da un qualsiasi computer e in qualsiasi momento, in questa fase iniziale utilizzando la carta di credito.



Registrandosi sul portale i cittadini avranno a disposizione il proprio estratto conto: ovvero, la lista dei documenti emessi da Trentino Riscossioni, selezionando i quali si può procedere con il pagamento in modo veloce ed intuitivo. «Il nuovo portale – sottolinea il presidente di Trentino Riscossioni – si inserisce perfettamente in quel processo di semplificazione burocratica in atto nella nostra provincia, e siamo sicuri che rappresenti uno strumento utile per i cittadini che si devono rapportare con la pubblica amministrazione, andando a migliorare il complesso dell’operare pubblico in Trentino».

Il portale, raggiungibile dal sito di Trentino Riscossioni o direttamente digitando l’indirizzo www.pago semplice.trentinoriscossioni-spa.it, è stato fortemente voluto dalla società e sostenuto dalla Provincia autonoma di Trento. Alla realizzazione del progetto hanno

contribuito Informatica Trentina S.p.A., che ne ha curato l’aspetto tecnico/informatico, e la società SEDA S.p.A., che ha fornito il prodotto. Numerosi i vantaggi offerti dal nuovo servizio: dalla possibilità di pagare in qualsiasi momento della giornata e senza doversi recare ad uno sportello, alla semplicità di utilizzo. Inoltre il portale consente al cittadino di verificare la propria posizione rispetto a imposte e servizi pagati e da pagare, gestiti da Trentino Riscossioni per conto degli enti pubblici trentini. Registrandosi al portale o accedendo allo stesso attraverso la Carta Provinciale dei Servizi, è possibile – grazie all’estratto conto – visualizzare tutti i bollettini da pagare (ad esempio: tariffe sui rifiuti, canone idrico, tutti i documenti coattivi), selezionare quello di interesse e procedere con il pagamento. Oppure, si può effettuare il pagamento senza registrarsi, ma digitando

il codice del bollettino freccia allegato all’avviso di pagamento e il proprio codice fiscale. In questa prima fase, è possibile effettuare il pagamento utilizzando le carte di credito appartenenti ai circuiti Visa, Mastercard e Maestro attraverso il servizio PagOnline di Unicredit, disponibile sul portale; in un secondo momento saranno attivati nuovi canali di pagamento quali Paypal e l’home-banking. A breve il portale sarà disponibile anche in versione “mobile” dedicata.

«Le potenzialità di questo nuovo portale non si esauriscono qui e le prospettive di utilizzo sono numerose. Ad esempio, lo strumento è già predisposto per integrarsi con gli altri sistemi presenti sul territorio e consentire quindi ai cittadini di completare on-line una qualsiasi istanza presentata ad un ente pubblico, concludendo tutto il processo via web, compreso il pagamento». ■■■

Forte multimediale

Cadine: completato l'allestimento con strumenti interattivi, installazioni sensoriali e pannelli

a cura della **Soprintendenza per i Beni architettonici e archeologici della Provincia autonoma di Trento**

Un tavolo multimediale, un plastico, dinamico, video con suoni e rumori, pannelli e targhette informative, proiezioni e computer touch screen sono i punti forte dell'allestimento interno di Forte Cadine, curato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e archeologici della Provincia autonoma di Trento. Gli spazi del forte che sbarrava la strada verso Trento sono stati completati con strumenti interattivi, installazioni sensoriali e pannelli esplicativi per fornire al visitatore le coordinate della Grande Guerra in Trentino e un quadro completo del sistema fortificato a inizio Novecento, nonché le peculiarità della Tagliata di Cadine.

Il progetto dell'architetto Cesare Micheletti è uno stralcio esecutivo del progetto originario curato da Sergio Camin ed ha visto la collaborazione di un team della Soprintendenza formato dal dirigente Sandro Flaim e da Valentina Barbacovi, Flavia Merz e Pietro Dalprà, nonché della Fondazione Museo storico del Trentino a cui è affidata la gestione del forte. Fra le peculiarità dell'allestimento vi è un grande tavolo multimediale, un vero e proprio prototipo progettato specificatamente per la saletta riunioni del forte, che può essere utilizzato anche per la proiezioni di filmati a tema, non manca un plastico dinamico, sul quale viene proiettata la storia delle fasi fortificatorie che interessarono il Trentino e l'andamento del fronte durante la Grande Guerra, nonché le fortezze interessate dai progetti di ristrutturazione della Soprintendenza per i Beni architettonici e archeologici. Pannelli esplicativi forniscono

i contributi informativi necessari per la visita al forte di Cadine e targhette poste all'inizio di ogni stanza illustrano la destinazione originaria degli spazi in tre lingue, italiano, tedesco ed inglese. Vi è anche un soldato a grandezza naturale, una riproduzione in resina di un militare con divisa austriaca dell'epoca, mentre nella poterna (la galleria che collegava il forte con l'opera superiore) vengono proiettati suoni, luci e ombre dei soldati, per evocare la vita in trincea.

LA "TAGLIATA"

Il forte venne progettato da Gustav Hermann, maggiore del genio militare di Trento, e faceva parte del primo gruppo di fortificazioni permanenti austriache a difesa delle vie di collegamento al capoluogo; assieme al Doss di Sponde componeva lo sbarra-

mento del solco di Cadine. La caratteristica di questa "Tagliata" stava nel fatto che la chiusura dell'asse stradale non era affidato ad un solo portone come in altri casi, ma all'intero corpo del manufatto. Forte Cadine è una costruzione in conci di pietra calcarea di colore rosa, a forma di ponte, appoggiata alla roccia della forra del torrente Vela e dotata di casematte per artiglieria, gallerie per le fuciliere e postazioni in barbetta. Il corpo principale di guardia era formato da tre locali per l'artiglieria pesante e due locali per le fuciliere, dal cortile esterno si raggiungevano la cucina e l'alloggio del capitano, mentre una poterna collegava il forte alla casamatta Doss di Sponde (attualmente proprietà privata). Fu costruito negli anni 1860-1862, nel 1915 venne disarmato e le artiglierie furono posizionate nelle vicinanze. Dal 1918 al 1949 servì da polveriera dell'Esercito Italiano e fu anche occupato dai tedeschi nella seconda guerra mondiale. Forte Cadine è di proprietà della Provincia autonoma di Trento dai primi anni '90. L'intervento di restauro conservativo, avviato nel 2006, è stato condotto nel rispetto delle tecniche costruttive originarie ricostruendo in analogia le parti murarie mancanti. Il forte possiede una pertinenza boschiva attraversata dalla strada militare che lo collegava con il Forte Doss di Sponde. È in corso il progetto curato dal Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale per la pulizia di quest'area. ■■■



Forte Cadine. Info www.museostorico.it



ASSOCIAZIONE
EDITORI
TRENTINI



REGIONE TRENTINO
ALTO ADIGE



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

CON IL CONTRIBUTO DI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO



TRENTO
MONTE BONDONE
VALLE DEI LAGHI
atmosfera da vivere

TRENTINO

27-28-29 SETTEMBRE 2013

TRENTO PIAZZA FIERA

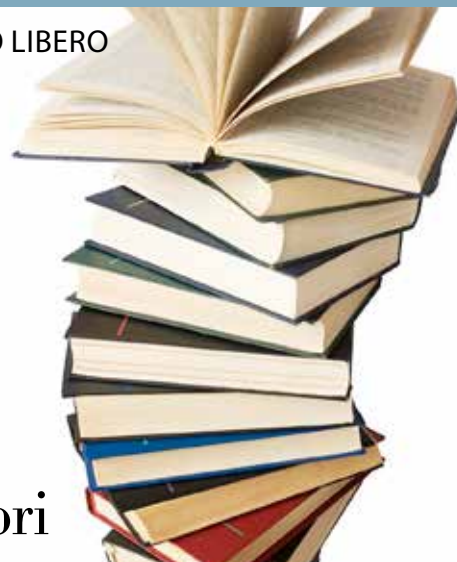
INGRESSO LIBERO

ore 10.00 - 22.00

Medita

mostra dell'editoria trentina

Editori, autori e librai incontrano i lettori



VENERDÌ 27 SETTEMBRE

- Ore 10.00 Apertura mostra.
- Ore 11.00 Inaugurazione ufficiale.
- Ore 14.30 **"Tante storie da ascoltare"** raccontate ai bambini da Elisa Bort e Jacopo Colombo, volontari in Servizio civile presso la biblioteca.
- Ore 15.30 **Gruppi di lettura** della Biblioteca comunale di Trento. *Non si discute per aver ragione ma per capire* (J.L. Borges). Moderano Elena Leveghi e Paolo D. Malvinni.
- Ore 17.00 Il **GRUPPO CULTURALE U.C.T.** presenta *Patrizio Bosetti. La lega dei contadini* di Graziano Riccadonna. Presenta Giuseppe Ferrandi.
- Ore 18.00 **TEMI EDITRICE** presenta *I giorni della Portela e di San Martino. 1943-1944* di Luigi Sardi. Sarà presente l'autore.
- Ore 20.30 **Letture musicate** a cura di AriaTeatro. Denis Fontanari, attore - Nicola Segatta, violoncellista. *La carriola* di Luigi Pirandello, *Tutto in un punto* da *Le cosmicomiche* di Italo Calvino.
- Ore 22.00 Chiusura mostra.

SABATO 28 SETTEMBRE

- Ore 10.00 Apertura mostra.
- Ore 10.00 **"Tante storie da ascoltare"** raccontate ai bambini da Elisa Bort e Jacopo Colombo, volontari in Servizio civile presso la biblioteca.
- Ore 11.00 **CURCU & GENOVESE** presenta *I Villaggi dai camini spenti 2* di Alberto Folgheraiter. Con il secondo volume, continua il viaggio dell'Autore e di Gianni Zotta nella periferia del Trentino del terzo millennio.
- Ore 15.00 **Letture musicate** a cura di AriaTeatro. Denis Fontanari, attore - Nicola Segatta, violoncellista. *Il treno ha fischiato* di Luigi Pirandello, *La quercia del tasso* di Achille Campanile.
- Ore 16.00 **EDITRICE RENDENA** presenta *Diario di guerra dal Corno di Cavento del tenente Felix Hecht von Eleda con note di Dante Ongari. La guerra sul ghiacciaio del Ten. Col. Angelo Ravenni e Ten. Col. Emilio Battisti*. Relatori: Piergiorgio Motter e Marco Gramola.
- Ore 17.00 **VALENTINA TRENTINI, editore** presenta *Alla scoperta dei luoghi della Grande Guerra. Adamello, Garda, Pasubio, Altipiani, Dolomiti* con Marco Ischia e Arianna Tamburini.
- Ore 18.00 **REVERDITO EDITORE** presenta *La custode dei sogni* di Daniela Larentis. Relatrice Mara Duiella.
- Ore 19.00 Tavola rotonda: **"Editori e librai al tempo della crisi"**. Un informale incontro fra chi i libri li fa e chi i libri li vende.
- Ore 20.30 **Carlo Martinelli** presenta: *Viaggio nelle passioni di carta: alla scoperta dei mille volti della letteratura, tra romanzi, racconti e poesia.*
- Ore 22.00 Chiusura mostra.

DOMENICA 29 SETTEMBRE

- Ore 10.00 Apertura mostra.
- Ore 11.00 **CASA EDITRICE PANORAMA** presenta *Guida ai rifugi del Trentino* di Marco Benedetti e Riccardo Decarli. Presenti gli autori.
- Ore 15.00 **Letture musicate** a cura di AriaTeatro. Denis Fontanari, attore - Nicola Segatta, violoncellista. *La patente* di Luigi Pirandello, *98esima avenue* di Alberto Casiraghy.
- Ore 16.00 **EDIZIONI DEL FARO** presenta *Ciao Maestra* di Lucia Coppola. Un viaggio nel mondo della scuola. Confronto dell'autrice con alunni e colleghi. Modera Roberto De Bernardis.
- Ore 17.00 **EDIZIONI 31** presenta *Trento universitaria* di Sandra Frizzera. Introduce la prof.ssa Giovanna Covi.
- Ore 18.00 **CASA EDITRICE IL MARGINE** presenta *Le quattro stelle della Costituzione* di Donata Borgonovo Re. L'autrice, assieme ai giovani dell'Associazione Note a Margine, racconta quella che è stata definita la più bella Costituzione del mondo.
- Ore 20.30 **Progetto UMANOFONO** a cura di Trento Spettacoli. *Cronaca di una morte annunciata* di Gabriel G. Márquez. Un nuovo esperimento di "lettura orchestrata", dove voce e parole diventano strumento per narrare un'atmosfera, per dare corpo e concretezza all'immagine scritta. Dirige **Maura Pettorrosso**.
- Ore 22.00 Chiusura mostra.



SU TUTTI I LIBRI ESPOSTI
20% DI SCONTO
VENDITA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE LIBRAI TRENTINI

È ancora la cosa giusta

Ritorna a Trento, per la nona volta, la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

di Dario Pedrotti

Fa' la Cosa Giusta! Trento è un viaggio. È un viaggio nel tempo e nello spazio, che parte dal presente e da Trento e arriva nel passato e nel futuro, in fondo all'Italia e ai quattro angoli del mondo. Quando entri nei padiglioni di Trento Fiere è autunno inoltrato e le Dolomiti poco lontane sono spesso imbiancate dalla prima neve. Eppure, dentro, la prima cosa che colpisce è il calore, persino fra gli stand degli agricoltori, che sono nel cortile dove qualche volta il termometro non è molto generoso. È un calore fatto di incontri, di chiacchiere, di sorrisi, di storie ascoltate e raccontate, di amicizie che incrociano di nuovo trame interrotte un anno prima.



Fra i duecento espositori che popolano il quartiere fieristico di Trento, ogni anno sono molti i ritorni, perché, come dicono loro, «Ci sono talmente tante persone qualificate sia tra gli operatori che tra i visitatori, che anche per noi diventa un momento di confronto e di ascolto di nuove idee». E sono moltissimi i visitatori che ogni anno fanno dell'edizione trentina della fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili un appuntamento fisso del loro calendario, l'occasione non solo per fare la spesa, ma anche per incontrare di nuovo chi ha prodotto il dentifricio che adorano, i pantaloni tanto comodi, i pannelli solari con cui fanno la doccia gratis da anni, o le scarpe che non sono così comode come pensavano e su cui vogliono proporre delle modifiche. In mezzo agli stand si viaggia fra le stagioni,

con le marmellate che conservano il sole dell'estate, le castagne e la frutta fresca appena raccolti in autunno, le essenze e le tisane che hanno catturato l'energia della primavera, gli aromi del vino che solo uno o più inverni hanno permesso di affinarsi. Si viaggia negli anni, per riscoprire mestieri e prodotti del passato che rispettavano l'ambiente e non sprecavano risorse tanto da essere indicazioni importanti verso un futuro come tutti lo vorrebbero. E si riscopre così che a lavare i pannolini si guadagna in salute e in denaro, che un'auto può essere sufficiente per soddisfare le esigenze di mobilità di molte famiglie, che dalle piante possono venire i rimedi per la maggior parte dei malanni, che la canapa, il lino e perfino il bambù sono degli ottimi sostituti dei tessuti sintetici.

Dal Trentino arrivano la maggior parte dei formaggi, della frutta e della verdura, ma poi ci sono gli oli d'oliva e le arance del sud, la cioccolata e i salumi del Piemonte, la pasta e le salse della Toscana, il pesce dell'Adriatico, il riso del Veneto.

Per non parlare dei prodotti del commercio equo e solidale che portano a Trento le ricchezze del sud del mondo, o degli espositori di turismo responsabile che in quel sud aiutano i visitatori ad andarci con consapevolezza e attenzione.

Anche in questa nona edizione, dal 25 al 27 ottobre, non saranno solo gli espositori a tenere occupati i visitatori. I più piccoli troveranno un angolo dedicato a loro, dove potranno sostare e divertirsi mentre i genitori visiteranno la fiera o saranno impegnati a seguire il ricco programma culturale o nelle attività dei quasi 30 laboratori, prima di mangiare tutti insieme al GASorante, il punto ristoro curato dai GAS trentini in collaborazione con i cuochi di Slow Food. E per un fine settimana completo fra i colori dell'autunno ai piedi delle Dolomiti, chi viene da fuori provincia potrà approfittare dell'occasione anche per concedersi un fine settimana nelle strutture di turismo diffuso della Val dei Mocheni, o per visitare il nuovo Museo della Scienza, a pochi passi dalla fiera.

Altre informazioni, programma aggiornato ed elenco espositori sul sito:

www.trentinoarcobaleno.it ■■■

IX Edizione
25 26 27
ottobre 2013



fiera del consumo critico
e degli stili di vita sostenibili
mostra mercato dell'economia solidale
stand, convegni, cucina, spettacoli
www.trentinoarcobaleno.it

Con il sostegno di



Main sponsor

**PUBLISTAMPA
ARTI GRAFICHE**
lavoro perbene

Riserva della Biosfera

Alpi ledrensi e Judicaria condidati alla rete di laboratori all'aria aperta dell'Unesco

di Arianna Tamburini

Sottoscritto, fra i 20 soggetti coinvolti, il Protocollo di intesa per la candidatura a Riserva della Biosfera dell'Unesco del territorio "Alpi ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda". In Giunta provinciale è stato approvato il documento che sancisce un ulteriore passaggio di questo percorso condiviso, a cui è seguita la firma fra le parti. Entro la fine di settembre verrà consegnato il dossier per la candidatura, il pronunciamento è atteso a maggio del 2014. Le Riserve della Biosfera sono una rete funzionale di laboratori all'aria aperta, secondo la definizione utilizzata dalla direttrice generale dell'Unesco, Irina Bokova.



Valle di Ledro (Archivio Consorzio per il Turismo Valle di ledro)

In esse infatti le parole d'ordine devono essere partecipazione e sviluppo, perché le Riserve devono promuovere una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, devono essere siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, il tutto senza creare nuovi vincoli o tutele. In queste oasi l'uomo deve essere ricompreso, non escluso, tant'è che lo stesso percorso di certificazione è un riconoscimento proprio ai territori gestiti responsabilmente nel passato, dove già esiste un legame forte ma armonico fra territori e

persone. Entrare in questa rete internazionale è davvero una grande opportunità. I territori che si propongono come Riserva della Biosfera "Alpi ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda", sono un unicum a livello nazionale ed internazionale, un'area dove si sono stratificati processi sociali, economici, storici, naturalistici, gestioni collettive e pianificazioni territoriali. Non a caso la proposta riguarda un territorio interessato, sia in passato che in tempi più recenti, da numerosi processi di sviluppo con un approccio dal basso, come l'Ecomuseo della Judicaria, la

Carta europea del Turismo sostenibile nel Parco naturale Adamello Brenta, la Rete di Riserve delle Alpi ledrensi, con cui questo progetto dovrà entrare in stretta sinergia.

Si tratta di una superficie di circa 47.000 ettari compresa tra il lago di Garda e la vetta culminante delle Dolomiti di Brenta, all'interno della quale in meno di 30 chilometri in linea d'aria si coprono oltre 3.100 metri di dislivello, con una grande variabilità climatica, di ecosistemi, di paesaggi, di insediamenti e di attività umane. 14.600 sono gli abitanti, 1,8% il suolo urbano, 8,6% quello agricolo e 89,6% i boschi, i prati e i pascoli, 34% le aree protette.

Venti i soggetti che la compongono: accanto alla Provincia autonoma di Trento, vi sono i comuni di Comano Terme (Comune capofila), Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Ledro, San Lorenzo in Banale, Stenico, Tenno, Riva del Garda, Storo, Bondone; partecipano anche le Comunità Alto Garda e Ledro e delle Giudicarie, il Parco naturale Adamello Brenta, il Consorzio dei Comuni Bim del Sarca, il Consorzio dei Comuni Bim del Chiese, l'Apt di Comano, Dolomiti di Brenta e l'Apt Ingar da Trentino spa, il Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro.

Il percorso della Riserva della Biosfera "Alpi ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda" è piuttosto recente: l'idea è partita lo scorso febbraio dall'Ecomuseo della Judicaria, a marzo 2013 vi è stato un ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale per



Salita del Monte Corno (foto S. Oradini)



Val Concei (foto: R. Mazzola)

promuovere il processo di candidatura a “Riserva della Biosfera”. Ad aprile sono stati invitati a visitare il territorio alcuni esperti Unesco; sono seguiti incontri al Ministero dell’Ambiente e alla sede Unesco di Parigi. In queste settimane si sta lavorando alla stesura del dossier per la candidatura, che andrà presentato entro la fine di settembre, il pronunciamento è atteso a maggio del 2014. Se la candidatura andrà a buon fine, i soggetti che hanno sottoscritto oggi il Protocollo costituiranno un gruppo di lavoro che avrà il compito di redigere il Piano di

gestione da sottoporre alle amministrazioni e alle Comunità e che verrà quindi tradotto in progetti operativi sul territorio. Nel Piano saranno previste tutte quelle misure rivolte alla valorizzazione del territorio e dei prodotti locali, alla formazione e all’educazione permanente, allo sviluppo sostenibile rivolto soprattutto alle giovani generazioni; nel programma anche azioni per migliorare la compatibilità tra le attività agricole-zootecniche e quelle turistiche, sviluppare un turismo a basso impatto ambientale, gestire correttamente il patrimonio

idrico, cercare soluzione per la produzione di energia e contribuire così alla lotta contro i cambiamenti climatici, estendere a tutta l’area le buone pratiche gestionali sviluppate dal Parco Adamello-Brenta e dai Comuni più virtuosi, come la certificazione Emas. Ancora un ruolo importante lo avrà la Comunità locale che verrà coinvolta nei processi decisionali, attraverso la costituzione di uno o più forum territoriali permanenti.

La governance della Riserva della Biosfera è leggera e flessibile e si basa su un ente capofila, un tavolo di indirizzo, un gruppo di lavoro, un presidente e un coordinatore tecnico.

COORDINATE

Il Programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall’Unesco negli anni ’70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca; questo ha portato al riconoscimento, da parte dell’Unesco, delle Riserve della Biosfera e di un network mondiale per promuovere studi, ricerche e percorsi internazionali: nel mondo vi sono 621 Riserve, in Europa sono 166 concentrate soprattutto in Spagna, Germania, Polonia e Regno Unito. In Italia sono 9, l’ultima arrivata è quella del Monviso, ed è in corso di candidatura quella del Delta del Po. In Trentino vi sono due aree riconosciute come Patrimonio dell’Umanità - le palafitte e le Dolomiti -, ma nessuna “Riserva della Biosfera”.

Nel giugno del 2009 le Dolomiti sono state infatti iscritte nella lista dei Beni ambientali del Patrimonio Mondiale: i nove gruppi dolomitici (Pelmo-Croda da Lago, Marmolada, Pale di San Martino-San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave, Dolomiti Settentrionali, Puez-Odle, Sciliar-Catinaccio-Latemar, Bletterbach, Dolomiti di Brenta), estesi su un territorio di 231 mila ettari, si elevano su 5 diverse province (Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine) e sono iscritte nella Lista Unesco come Bene naturale e Bene seriale. Due anni dopo, nel giugno del 2011, anche gli insediamenti palafitticoli di Fivè e Molina di Ledro sono stati dichiarati Patrimonio dell’Umanità nella lista dei Beni culturali, parte di una candidatura che comprende altri 109 antichi insediamenti delle Alpi, giudicati di elevato valore scientifico tra gli oltre mille conosciuti. ■■■

Le città digitali

Trento, conferenza internazionale per confrontare le migliori esperienze nel settore “smart cities”

Da sempre le città sono i grandi motori dell'innovazione globale. Pensiamo all'Atene di Pericle, alla Firenze dei Medici, alla Londra vittoriana, a metropoli statunitensi come Seattle e San Francisco. Secondo un recente studio di ricercatori del prestigioso MIT, i livelli di imprenditorialità e creatività tecnologica delle aree urbane sono assai superiori a quelli delle aree non urbane.

E oggi le città stanno diventando la culla di una nuova rivoluzione innovativa: quella che si avvia a trasformarle in smart city, città intelligenti al servizio del cittadino. Perché in tempi come questi, segnati da un cambiamento tecnologico sempre più rapido e pervasivo, occorre rimettere al centro di tutto la persona umana, e lo straordinario potenziale intellettuale e morale che la contraddistingue. Proprio le smart city sono state oggetto della prima edizione della conferenza internazionale “Digital cities of the future”, tenutasi a Trento il 2 e 3 settembre. La conferenza, che ha avuto tra i suoi relatori grandi intellettuali del calibro del professor Derrick de Kerckhove, allievo di Marshall McLuhan, è stata un'occasione per confrontarsi sulle migliori esperienze nazionali ed europee nel settore delle smart cities e dei servizi intelligenti. Parigi, Helsinki, Barcellona, ma anche Trento, Brescia, Bologna: realtà urbane diverse, accomunate però dalla necessità di offrire servizi intelligenti a una platea di cittadini sempre più attenti alla qualità della vita e alla sostenibilità. «Le tecnologie sono importanti, ma bisogna porre la persona al centro, perché è la persona, con le sue esigenze, che deve definire la smart city. È quello che stiamo cercando di fare a Trento RISE – ha dichiarato in merito Paolo Traverso, direttore di Trento RISE, il polo trentino dell'innovazione ICT – Anche noi ingegneri abbiamo capito che la tecnologia, pur essendo utilissima, da sola non basta». Naturalmente serve una cinghia di trasmissione tra innovatori e ricercatori da un lato, e il territorio dall'altro. Quella cinghia di trasmissione è la pubblica amministrazione, che oggi più che mai è chiamata a svolgere un ruolo essenziale nella modernizzazione del territorio.

Il Trentino, nel suo piccolo, sta cercando di

trasformarsi in uno smart territory. Come ha sottolineato in occasione della conferenza Claudio Covelli, dirigente del Servizio Sistema Informativo del Comune di Trento, «vogliamo diventare una città sempre più smart anche per incrementare il nostro capitale sociale e umano, attrarre nuovi investimenti e creare così nuovi posti di lavoro». Fuori dai confini del nostro territorio, sono molte le città europee che puntano a diventare più smart e innovative. Dalle capitali scandinave (in prima linea Stoccolma ed Helsinki) alle metropoli della Mitteleuropa come Berlino, Monaco e Vienna, passando per Parigi e Barcellona. Per raggiungere questo ambizioso traguardo le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono indispensabili. Non a caso è proprio l'ICT uno dei settori sui quali la UE ha deciso di scommettere, attraverso lo European Institute of Innovation and Technology (EIT), il “MIT d'Europa” voluto da Bruxelles per restituire competitività al Vecchio continente attraverso l'innovazione. Alla conferenza Roberto Saracco, direttore dello EIT ICT Labs Italy, ha sottolineato che «la smart city non è un punto di arrivo, ma un percorso. Un percorso con l'obiettivo di diventare sempre più smart, intelligenti, che deve essere pen-

sato per e con i giovani, soprattutto. Per intraprenderlo abbiamo assoluto bisogno dello smart citizen. Abbiamo bisogno che le persone partecipino attivamente». Per funzionare, ed essere davvero al servizio delle persone, la smart city dovrà proprio partire dagli esseri umani, le componenti base di ogni realtà sociale. Lo ha ribadito, con verve e intelligenza, il professor de Kerckhove: «La chiave per una smart city è la smart people. È vitale coinvolgere le persone, creare una community che interagisca con la città stessa, disegnare app urbane e incoraggiare il crowd-funding. Importantissimo poi il ruolo della Pubblica Amministrazione». Non ci sono alternative alla smart city, del resto. Il mondo è sempre più urbanizzato, già oggi il 50% della popolazione vive in centri urbani, e nel futuro megalopoli come l'indiana Mumbai (14 milioni di abitanti) e Città del Messico (10 milioni di abitanti) saranno sempre più numerose. Per risolvere i giganteschi problemi di inquinamento, viabilità, gestione dei servizi e sicurezza che queste città genereranno, bisognerà per forza essere più smart, più innovativi. Le grandi e piccole città d'Europa che stanno oggi cercando di diventare smart city possono essere degli utili apripista. ■■■



Piazza Duomo a Trento (foto Archivio APT Trento, R. Magrone)

Fondi pensione sicuri

Firmato l'accordo per garantire la sicurezza delle informazioni trattate sul territorio

Avvalersi del know-how e dei servizi informatici ad alta specializzazione presenti sul territorio per garantire la sicurezza delle informazioni trattate. Questo lo spirito che sta alla base dell'accordo di collaborazione firmato a fine luglio tra Pensplan Centrum, Informatica Trentina e Informatica Alto Adige, con il coordinamento della Regione Trentino-Alto Adige. L'accordo riguarda infatti la gestione dei dati sensibili relativi ai fondi pensione regionali e prevede, come punto di partenza, l'esternalizzazione della gestione sicura e dell'alta disponibilità dei dati trattati.



Pensplan gestisce i dati sensibili di circa 180.000 aderenti ai fondi pensione regionale, cifre in costante aumento, che esigono elevati standard di protezione. Per queste ragioni è stato deciso di esternalizzare l'amministrazione delle informazioni alle società informatiche partner delle Province di Bolzano e di Trento – Informatica Trentina e Informatica Alto Adige (SIAG) – che dispongono di risorse e infrastrutture tali da garantire a Pensplan l'adeguata sicurezza. L'accordo prevede l'attivazione del servizio di Data Center e Disaster Recovery che Informatica Alto Adige e Informatica Trentina si impegnano a garantire a Pensplan Centrum e nasce grazie al coordinamento della Regione Trentino-Alto Adige. Il know-how e le risorse tecnologiche delle due società informatiche garantiranno a Pensplan Centrum un'infrastruttura che protegge e salvaguarda i dati attraverso una connessione con la nuova struttura server di Informatica Alto Adige (Data Center di Bolzano) e che ne garantirà il ripristino entro 4 ore in caso di emergenze grazie al servizio di Disaster

Recovery sviluppato da Informatica Trentina (Data Center di Trento). Entrambe le società informatiche sono partner IT dell'Amministrazione Pubblica sul territorio Regionale da oltre vent'anni e dispongono di un apparato tecnologico e del know-how tali da offrire a Pensplan soluzioni innovative ad alto valore aggiunto. I sistemi informatici di Pensplan Centrum verranno ospitati nel Data Center di Informatica Alto Adige, che è stato tra i progetti vincitori del "Cloud Innovation Award 2013", promosso dal Politecnico di Milano, per l'ottimizzazione e la razionalizzazione di una infrastruttura per ospitare servizi, applicazioni e sistemi informatici degli Enti amministrativi. Il centro di calcolo si estende su una superficie di circa 400 mq e può ospitare fino a 92 armadi per un totale di circa 1.400 server. Grazie all'architettura ridondata garantisce l'erogazione di servizi IT in modo sicuro, veloce e con altissima disponibilità, il tutto a ridotto consumo energetico. Informatica Trentina garantirà il servizio di Disaster Recovery tramite una connessione dedicata ad alta

velocità (100 Mps) con Bolzano, fungendo da sito di "backup" e assicurando l'attivazione delle misure tecnologiche, organizzative e logistiche finalizzate a proteggere i dati e a ripristinare in breve tempo – in caso di "disastro" – l'erogazione dei servizi. Il Data Center di Informatica Trentina occupa circa 400 mq, è composto da circa 90 armadi, estendibili a 110, e vede attivi circa 720 server, di cui 500 virtuali, con una infrastruttura di gestione dati (storage) per complessivi 150 Terabyte, caratterizzata da garanzia elevata di sicurezza, riservatezza e inviolabilità delle informazioni. L'approccio adottato da Informatica Trentina rispecchia «l'ampia visione dei propri progetti cloud di nuova generazione per la Pubblica Amministrazione trentina», per la quale la Società è stata premiata a Roma a fine 2012 con il "Community Cloud Award" dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione. L'accordo, che nasce grazie alla regia della Regione Trentino-Alto Adige, è un risultato che ribadisce quanto le sinergie tra attori presenti sul territorio consentano di realizzare iniziative ad alto valore aggiunto. Come sottolinea l'Assessora competente «Questa collaborazione permette di realizzare una delle nostre priorità, ovvero il trattamento dei dati sensibili in modo assolutamente sicuro. Grazie a questo accordo, inoltre, possiamo permetterci di sviluppare progetti – come quello della Carta dei Servizi per il cittadino – che in un periodo di crisi come questo sarebbero diversamente di difficile realizzazione. Entrambi i progetti si inseriscono nell'ottica di fornire agli iscritti ai fondi pensione regionale il miglior servizio e la migliore assistenza.» ■■■

L'infanzia a scuola

Sono 16 mila i bambini che frequentano le materne. Novità, progetti e investimenti

Dati illustrativi Scuole dell'infanzia della Provincia di Trento 2013-2014

Provincia autonoma di Trento
Servizio Istruzione - Ufficio Infanzia

IL QUADRO BAMBINI ISCRITTI

Il segnale è positivamente incrementale. Per il 2013-2014 si registra un aumento dell'1,1% delle iscrizioni rispetto all'anno scolastico 2012-13. Nel quadro storico dell'ultimo decennio, questa ulteriore crescita, anche se in sé relativa, conferma un trend di progressivo incremento prossimo ormai al 4%.

Arrivano così a 16.276 i bambini iscritti alle scuole dell'infanzia per l'anno scolastico 2013-14: 10.138 (62,28%) frequenteranno le scuole equiparate e 6.138 (37,72%) le scuole provinciali. La soglia dei 17.000 bambini è prossima conteggiando anche i dati relativi alle 590 preiscrizioni già avanzate per l'ingresso anticipato a gennaio 2014 dei bambini nati nei mesi di febbraio e marzo 2011.

La presenza di bambini di altra cultura è ormai significativa. Sono in totale 2.369 pari al 14,55% del totale degli iscritti. L'incremento rispetto all'anno scolastico precedente è del 9,4%. Le provenienze sono svariate. Spiccano i paesi dell'Est europeo (1.226 su 2.369) in particolare i bambini provenienti dall'Albania (395) e dalla Romania (384). Rilevante è anche la presenza di bambini provenienti da paesi dell'Africa (683) con una decisa prevalenza dall'area magrebina (Marocco 386; Tunisia 134; Algeria 88). Seguono in ordine di grandezza i bambini provenienti dall'Asia (295) e i bambini sudamericani (84).



IL SERVIZIO DI SCUOLA DELL'INFANZIA

L'anno scolastico 2013-2014 apre in un quadro di sostanziale stabilità come numero complessivo di scuole dell'infanzia: 276, distribuite sull'intero territorio provinciale, di cui 118 sono scuole provinciali e 158 sono scuole equiparate. Il programma annuale delle scuole dell'infanzia ha chiuso con una variazione di +8 sezioni rispetto al precedente anno scolastico che ha portato a complessive 750 sezioni attivate: 283 nelle scuole provinciali e 467 nelle scuole equiparate. Le scuole con sezioni "ridotte", attivate o mantenute per un piccolo numero di bambini, sono 45: 15 provinciali e 30 equiparate. Questo particolare meccanismo delle sezioni ridotte consente di rispondere alle esigenze di contesto e garantisce adeguate forme di erogazione del servizio.

Ad esse si associa, già da un biennio, un sistema più flessibile di assegnazione delle risorse di personale, a tempo ridotto anziché pieno e la relativa riassegnazione a sistema per l'inserimento a gennaio dei bambini che compiono i tre anni all'inizio dell'anno 2014. Tale possibilità di immissione di bambini anche in corso d'anno, pur regolata nelle modalità e nella tempistica sul mese di gennaio, ha una valenza prettamente sociale, recepisce e soddisfa una domanda presente e costituisce anche un elemento di dinamismo tipico della programmazione scolastica della scuola d'infanzia.

La domanda delle famiglie per la fruizione del servizio di prolungamento d'orario continua ad essere particolarmente rilevante: essa riguarda il 50,35% del totale degli iscritti alla scuola dell'infanzia. Sono, infatti, 8.195 (sui complessivi 16.276) i bambini per i quali è stata fatta richiesta

di prolungamento d'orario, con modalità differenziate che possono arrivare fino alle tre ore giornaliere ulteriori a quelle di apertura standard di sette ore. Sul territorio è attiva una rete consistente di servizio trasporto per il quale sussiste in molte situazioni l'obbligatorietà di accompagnamento. A fini di sorveglianza durante il tempo trasporto e in risposta a precise esigenze dei bambini che riguardano anche il tempo sonno sono state assegnate alle scuole – in relazione alle effettive necessità – ulteriori risorse di personale non insegnante anche nella forma di integrazioni orarie da aggiungere ai contratti del personale già in servizio. Per l'anno scolastico 2013-2014 a 233 scuole dell'infanzia che ne hanno fatto richiesta sono state autorizzate complessivamente 2.153,5 ore settimanali di integrazione, ripartite in 852,5 ore settimanali di integrazione per l'accompagnamento dei bambini sui mezzi di trasporto ed in 1.301 ore settimanali per la vigilanza sul sonno dei bambini.



IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Per l'anno scolastico 2013-2014 sono stati assegnati alle scuole dell'infanzia complessivamente 2.162 insegnanti: 1.317 alle scuole equiparate e 845 alle scuole provinciali. Dei complessivi insegnanti 1.629 insegnanti hanno un incarico a tempo pieno (25 ore settimanali) e 533 a orario ridotto. Il personale non insegnante è composto dalle figure professionali del cuoco e dell'operatore d'appoggio. Ad ogni scuola è assegnato

un cuoco, mentre sono assegnati operatori d'appoggio a partire dalla seconda sezione e per tutte le varie necessità delle scuole, in particolare legate all'orario di apertura delle strutture scolastiche. Sono 1.003 le unità di personale non insegnante complessivamente assegnato alle scuole (389 per le scuole provinciale e 614 per le scuole equiparate). Nelle scuole provinciali il personale non insegnante dipende dai Comuni che lo

mettono a disposizione della scuola mentre nelle scuole equiparate il personale tutto dipende dall'Ente gestore della scuola.

GLI INVESTIMENTI IN CAMPO PEDAGOGICO

FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Lo sguardo privilegia il bambino e la promozione di condizioni che meglio favoriscono lo sviluppo e la crescita. La formazione professionale arriva, infatti, al cuore delle competenze degli insegnanti esercitate nel quotidiano, le affina, le alimenta, le sostiene, per fronteggiare contesti operativi, come la scuola, che per loro natura non sono mai statici. Una rilevazione operata a tappeto nel sistema provinciale ha consentito di mettere a fuoco le aree considerate centrali dagli stessi insegnanti. L'esigenza sentita da circa la metà del corpo docente riguarda il rispolverare conoscenze e l'appropriarsi di nuove acquisizioni sullo sviluppo dei bambini, in quadro di crescente problematicità di situazioni che fanno sempre più interrogare sulle risposte possibili da parte della scuola. La richiesta espressa è quella di disporre di strumenti e strategie per differenziare e modulare l'offerta scolastica in ragione dei bisogni individuali dei bambini con una prospettiva orientata anche alla prevenzione. E prevenzione si agisce nella capacità di in-



dividare potenziali fattori di rischio e nella lettura di segnali evolutivi.

Altra rosa di proposte è riferita all'area della progettazione didattica che costituisce lo strumento "principe" per una gestione pensata delle attività. Entrano poi con forza nel progetto formativo alcune aree di particolare attinenza al mondo dell'infanzia. L'area psicomotoria, per fare del movimento spontaneo dei bambini vera e propria occasione di maturazione di competenze. L'area della narrazione, sfondo di tante azioni nella scuola ma anche magica atmosfera di coinvolgimento empatico dei bambini. L'obiettivo è qui mettere a punto delle linee guida perché se narrazione è in sé arte e empatia, diventa tale anche con attenzioni e metodo che non possono essere improvvisati.

LINGUE EUROPEE

Il progetto è ormai ultradecennale ma ogni anno si arricchisce di nuove iniziative sia per formare il maggior numero di insegnanti sia per qualificare l'esperienza condotta nelle scuole. Per fare lingue nella scuola serve una fluidità di approccio alla lingua da parte degli insegnanti e serve una loro forte competenza per creare contesti linguistici nella naturalezza delle occasioni che si presentano.

Nella scuola dell'infanzia non si parla di insegnamento delle lingue, bensì di accostamento, termine che in sé racchiude quegli obiettivi di avvicinamento e di gioco linguistico, di costruzione di primi significati e espressioni. Gli esiti di una ricerca condotta nelle scuole, che ha avuto come focus la verifica delle risposte dei bambini a sollecitazioni linguistiche, confortano l'impegno posto in questo settore e mostrano come questo preciso investimento porti proficui frutti nel percorso formativo dei bambini. Si tratta di un'esperienza che indiscutibilmente lascia tracce precise nella capacità comunicativa dei bambini, nella strutturazione del pensiero, nella costruzione di codici linguistici. È verso tali obiettivi che si dirige ancora l'attività per l'anno scolastico 2013-2014, con il duplice intento di mantenere alta la qualità del progetto e di avvicinare quelle scuole che ancora non hanno recepito la proposta delle lingue. Oltre 4.000 bambini per le scuole dell'infanzia provinciali e altrettanti per le scuole equiparate fruiscono dell'offerta delle lingue, tedesco o inglese; il progetto è cresciuto sotto il profilo della metodologia e della strutturazione specifica delle attività.

PROGETTI IN CANTIERE

La scuola dell'infanzia è di fatto un ambiente "misto". Quasi il 15% di presenze di bambini di altra cultura, distribuiti in misura diversa nei vari contesti territoriali, è un dato di rilievo che porta in primo piano, tra le attenzioni pedagogiche, quella di considerare l'incontro con le differenze culturali. Nell'ambito dei vari progetti promossi quello interculturale diventa pertanto trasversale, sostenuto da azioni che vanno dal presidio di realtà più caratterizzate da una molteplicità di provenienze dei bambini alla costante sensibilizzazione degli atteggiamenti di fondo con cui ci si accosta alla questione. Vengono incontro in tal senso le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione dei bambini stranieri e delle loro famiglie. L'intento è di renderle a sistema, farle diventare un patrimonio comune alle scuole dell'infanzia della provincia. Non manca poi l'elaborazione di strumenti in chiave plurilingue per rompere le barriere della comunicazione e favorire il maggior accesso possibile ai servizi da parte delle famiglie. Spaziando ancora, una particolare nicchia di approfondimento è dedicata al tema del bilinguismo, dato di fatto nei contesti di lingua minoritaria trentini, quali il ladino, il mocheno e il cimbro. A livello territoriale ci sono progetti attivi da diversi anni, rispetto ai quali lo sforzo è quello di ragionare ulteriormente sui modelli di fondo. Sempre attuale rimane l'impegno per incentivare lo scambio e il raccordo tra servizi prima infanzia e scuola dell'infanzia. Il panorama dei servizi per l'infanzia è con-

trassegnato da una pluralità di offerta che pone questioni di tipo regolamentare per le quali gli interventi in corso sono di tipo amministrativo. La formazione degli operatori è invece motivo di unione tra mondi diversi, tant'è che nei progetti rivolti anche agli educatori dei servizi prima infanzia, molti temi sono comuni alla scuola dell'infanzia, quali la progettazione, l'organizzazione del sistema e la professionalità legata al ruolo rivestito. È in atto una ricerca coordinata tra più servizi sulle procedure di continuità oggi presenti, un lavoro destinato a fare chiarezza e in prospettiva a costruire raccordi sempre più funzionali. Il tema della continuità tra scuola infanzia scuola primaria è affrontato nella cornice di un progetto di ricerca che si addentra in procedure e pratiche scolastiche. L'obiettivo è di fare il punto della situazione, cogliere le problematiche emergenti, valutare la funzionalità degli strumenti che attualmente appoggiano gli scambi con particolare riguardo al tema della costruzione dei profili dei bambini in uscita dalla scuola dell'infanzia. Altro progetto di interesse centra invece l'organizzazione della scuola dell'infanzia. È partito da poco un progetto di ricerca che indaga gli effetti dell'organizzazione dei gruppi sulla costruzione delle competenze sociali dei bambini. Si tratta di un progetto pilota che entra nelle pieghe di un'organizzazione consolidata per la scuola dell'infanzia, data dal quadro normativo datato 1977 per rileggere in chiave più attuale anche necessità di adeguamenti da apportare. ■■■



A misura di bambino

Da 0 a 14 anni: un portale web raccoglie iniziative e opportunità



di **Gianna Zortea**

Cosa fare oggi con il mio bambino? Restare a Trento o prendere la macchina e andare in gita. Qual è l'asilo nido più vicino? Le domande sono sempre molte, le opportunità ci sono ma a volte non è così semplice trovarle. Ecco allora il sito **www.iltrentinodeibambini.it**: un portale web che raccoglie le iniziative a misura di bambino e bambina sul territorio della provincia di Trento. Una piattaforma seleziona un target di utenti ben profilato che è identificabile con i genitori con bambini in età compresa fra gli 0 e i 14 anni.



Silvia Conotter, "mamma" del portale dedicato ai bambini e alle loro famiglie

Non c'è Mary Poppins pronta alla chiamata ma una lista di asili nido pronta all'uso. Oppure ci sono la piscina o il maneggio più vicini, qualche idea per il weekend per trascorrerlo all'aperto con tutta la famiglia, ma anche ricette facili e veloci da preparare con i bambini. Dagli spazi per le neomamme agli asili nido pubblici e privati, dai corsi sportivi a quelli di musica e teatro, dai musei da visitare nel tempo libero ad una ricca agenda giornaliera con tutti gli appuntamenti. Insomma un agile vademecum, sempre aggiornato, che per la prima volta

raccoglie le informazioni solitamente affidate al passaparola e alla solidale esperienza di altre coppie di genitori. In Trentino, dove il verde e la natura incontaminata rappresentano ancora un patrimonio collettivo tutelato e valorizzato, l'offerta per la famiglia si fonda su presupposti ambientali altrove irripetibili, declinandosi in una incredibile varietà di proposte alla portata di tutte le aspettative. Riunirle, verificarle, classificarle in modo ragionato, renderle fruibili mediante newsletter e social network è lo scopo che si è dato "Il Trentino dei bambini", insieme a

quello di accompagnare i primi passi delle neomamme o neopapà nei problemi posti dalla gestione del quotidiano.

L'idea e la creazione di questo spazio l'ha avuta la giornalista Silvia Conotter che è riuscita non solo a crearsi un lavoro ma anche a offrire un servizio primo mancante in Trentino. L'idea è di gennaio e il sito è attivo da maggio. In meno di quattro mesi sono 20.000 le visite per un totale di 84.000 pagine visualizzate con molti visitatori anche di fuori provincia. Sono tre le aree più importanti del sito: l'agenda con tutti gli appuntamenti su tutto il territorio. Il blog nella homepage con le novità e gli appuntamenti sul territorio. Infine le sezioni fisse con tutti gli elenchi dei musei, asili privati con un sistema di ricerca in base al territorio. Il portale offre la sezione "Agenda", quella dedicata alle "rubriche tematiche" con nove categorie tematiche, la sezione "corsi", "Sos Genitori", "Tempo Libero", "All'aria aperta", "In vacanza" ed "Sos Famiglia". La piattaforma è disponibile anche nella versione mobile e su Facebook alla pagina "Il Trentino dei bambini". Ma il sito è in continuo aggiornamento. L'obiettivo è quello di completare la sezione in base alle esigenze degli utenti, mantenere il blog aggiornato ma anche raccogliere ancora più attività. L'invito è quindi rivolto a tutti coloro che operano nel settore affinché segnalino attività, proposte, possibilità in Trentino dedicate al mondo dei più piccoli all'indirizzo mail :

redazione@iltrentinodeibambini.it ■■

Guerra sull'Altissimo

Lungo la cima per riconoscere le tracce che testimoniano il primo conflitto mondiale

di Arianna Tamburini

L'Altissimo di Nago non regala ai suoi visitatori solamente spettacolari panorami sul lago di Garda e le montagne del Trentino meridionale, ma passeggiando lungo la cima possiamo riconoscere le numerose tracce che testimoniano anche qui il primo conflitto mondiale. Sebbene non vi sia mai stato uno scontro per il possesso della vetta, la cima ebbe tuttavia un ruolo di rilievo nelle vicende che distinsero il settore fortificato di Riva.



La parte settentrionale del lago di Garda con Riva e la Rocchetta, visti dalla cima dell'Altissimo



Paesaggio invernale dalla cima dell'Altissimo, con le nubi che coprono il lago di Garda

Negli anni precedenti il conflitto, gli austriaci l'avevano tenuta in considerazione quale caposaldo per la difesa sia dell'Alto Garda che della Bassa Vallagarina. Nei piani strategici degli imperiali si prevedeva infatti l'erezione di due forti sulla parte trentina del monte Baldo, che si iniziarono a costruire nel 1914: uno proprio sulla cima dell'Altissimo e l'altro sul monte Vignola.

I lavori del forte sull'Altissimo iniziarono con la costruzione della strada che sale da Nago, ma nell'agosto 1914, scoppiata la guerra, vennero interrotti per la mancanza della manodopera necessaria, visto l'enorme impiego di uomini e risorse richiesto dal fronte orientale. Quelli per il forte sul monte Vignola non erano andati oltre la costruzione dell'impluvio per la raccolta delle acque e quella di una casermetta.

Nei mesi precedenti l'entrata nel conflitto della Monarchia sabauda, la montagna fu luogo di passaggi clandestini in Italia che alcuni giovani irredentisti locali compirono per evitare l'arruolamento nell'esercito imperiale. Nel maggio 1915 furono mandati a presidiare la cima gli Standschützen di Brentonico, ma ritenendo la montagna indifendibile, essi furono ritirati pochi giorni dopo e stanziati altrove. Il 24 maggio l'esercito italiano occupò senza alcuno scontro la vetta abbandonata dagli imperiali e cominciò a insediarsi permanentemente.

Sulla cima dell'Altissimo vi erano solamente il rifugio, eretto nel 1892 e ristrutturato nel 1906, e lo scavo per le fondamenta del forte progettato dagli austriaci. I primi soldati alloggiarono pertanto nelle tende, come do-



Chiesetta sulla cima della montagna, nei pressi si vedono alcuni terrazzamenti che ospitavano gli accuartieramenti dei soldati



Lo scavo delle fondamenta del forte che gli austriaci volevano realizzare sulla cima della montagna

cumentato dalle testimonianze fotografiche dell'epoca.

Il generale Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito italiano, aveva ordinato lungo i confini del saliente tirolese la costruzione di una solida linea difensiva e il mantenimento di un atteggiamento prudente, volendo condurre la guerra lungo il fronte dell'Isonzo.

Gli italiani pertanto costruirono una imponente rete di strade montane, per poter collocare le artiglierie. L'attuale viabilità del monte Baldo, oltre i 1.000 metri, è stata interamente costruita durante o in preparazione della Grande Guerra, e tutt'oggi una strada sale fino ai 2000 metri del monte Altissimo, costruita dall'esercito italiano per posizionare sulla cima i propri cannoni.

Soltanto cinque mesi dopo l'apertura delle ostilità, il 24 ottobre 1915, gli italiani occuparono gli avamposti abbandonati dagli austriaci presso Doss Casina e Doss Remit, a 900 metri di quota, mentre sul finire dell'anno occuparono Doss Alto e tentarono senza successo la conquista di Malga Zures.

Le pattuglie degli eserciti belligeranti entrarono spesso in contatto in questa fascia delle pendici settentrionali dell'Altissimo, compresa tra le quote di 700 e 900 metri, mentre sulla cima della montagna tuonarono per tutta la guerra i cannoni italiani, che recarono grandi devastazioni a Riva e agli altri abitati della piana del Sarca. La cima dell'Altissimo è raggiungibile sia da Brentonico che da Nago. Dall'altopiano si sale in auto per San Giacomo e si prosegue (questa strada è aperta solo nella bella stagione) fino alla Bocca del Creer (1.617 m), all'e-

poca centro logistico dell'esercito sabaudo, parcheggiando presso il rifugio "Graziani". Da qui in un'ora si è al rifugio "Damiano Chiesa", salendo dalla comoda strada sterzata militare.

Più lungo, ma anche più piacevole, l'itinerario che sale da Nago. Questo ci porta ad attraversare con l'auto i settori di Malga Zures e di Doss Casina (che possiamo visitare al ritorno se non siamo ancora stanchi), salendo fin sopra i "Prati di Nago", fino al termine della strada asfaltata (a circa 1.600 m di quota). Imboccato il sentiero n. 632 (nelle carte più datate era il n. 601) si sale in mezz'ora fino alla sella del monte Varagna (circa 1.700 m). Qui sono ancora evidenti trincee, resti di una linea difensiva italiana integrata da cavernette e postazioni per mitragliatrici. Dalla sella del monte Varagna, dove si gode anche una spettacolare visuale sul lago di Garda, si sale verso il Campo di

Mezzo (1870 m), attraversato il quale ci attende l'ultimo gradino prima della cima (il tempo complessivo dall'auto al rifugio è di circa un'ora e mezza).

Sulla cima, dopo esserci ristorati, possiamo passeggiare incontrando ovunque le tracce del conflitto: gallerie, posti di osservazione, terrazzamenti resti di trincee e postazioni, come quelle singolari che alloggiavano le artiglierie antiaeree, posizionate su basamenti circolari. A pochi passi dal rifugio "Damiano Chiesa" è tuttora visibile lo scavo per le fondamenta del forte progettato dagli austriaci, mentre proprio sotto il rifugio si trova una caverna-ricovero, oggi adibita a cantina del rifugio, e nelle vicinanze il serbatoio sotterraneo dell'acquedotto realizzato nel 1917. Pompata fino sulla sommità della montagna, l'acqua serviva per caduta tutti i sottostanti settori occupati dall'esercito italiano, fino al Doss Alto di Nago. ■■■



Postazione per artiglieria antiaerea sulla cima dell'Altissimo (foto di Tommaso Dossi, Museo storico italiano della Guerra, Rovereto).



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



2013

UMWELTPREIS PREMIO AMBIENTE EUREGIO

Tirol • Südtirol/Alto Adige • Trentino

Il concorso su ambiente e sostenibilità. Partecipa anche tu!

Al concorso possono partecipare privati e persone giuridiche (imprese, comuni, associazioni, istituzioni, scuole,...) residenti o con sede legale in Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Possano essere presentate idee, proposte di miglioramento, progetti, nonché in generale attività e provvedimenti svolti finora in termini di tutela ambientale.

Termine di adesione è **venerdì 1 novembre 2013**

Valore complessivo premi Euro 7.000

Premi ed iniziative ulteriori:

Da parte dello sponsor principale APRIE verrà conferito un "Premio Energia Trentino" del valore di Euro 2.000, per il miglior progetto in materia di utilizzo razionale dell'energia e/o di produzione di energia da fonti rinnovabili, presentato da privati, società, scuole o enti del Trentino.

Informazioni:

www.ambientetrentino.it - Tel. 0461 26 16 56 oppure www.transkom.it - Tel. 0471 28 90 87

Un progetto comune dell'Abteilung Umweltschutz/Tirol, dell'Agenzia provinciale per l'ambiente/Alto Adige, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente/Trentino e la Transkom Sas.

Sponsor principale



agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia

col sostegno di



B.I.M. ADIGE
TRENTO

LANAREPRO
Die FullserviceDruckerei



ANAVONA
Comunità della
Val di Non



Salute ai vertici

Dall'Europa e da Pisa un doppio riconoscimento di eccellenza per il servizio sanitario provinciale

Doppio, quasi contemporaneo in ordine di tempo, riconoscimento di eccellenza per il servizio sanitario provinciale. La Commissione europea e la Scuola Sant'Anna di Pisa sono infatti concordi nel ritenere la sanità trentina al top sia fra le 262 regioni europee che in ambito nazionale. Di particolare significato i rilevanti miglioramenti di posizione conseguiti nel corso di questi anni.

Questi riconoscimenti fanno sicuramente piacere, ci confermano nelle scelte fatte nel corso di questi anni. Il cosiddetto benchmarking è fondamentale per la valutazione delle performance e delle prestazioni erogate da un'organizzazione attraverso la comparazione con altri soggetti (possibilmente più bravi) da prendere come punti di riferimento per migliorare i propri servizi. In altre parole è una tecnica per individuare i punti di debolezza e capire dove intervenire per migliorare le proprie prestazioni, facendo da sé. Tutte le statistiche devono essere prese con i guanti ma che l'Europa e l'Istituto Universitario Sant'Anna riconoscano autonomamente, attraverso l'impiego di parametri

diversi, l'eccellenza della sanità trentina, rendono decisamente più oggettive e vicine alla realtà queste classifiche. Sono da sottolineare i costanti miglioramenti negli anni su moltissimi parametri. Il sentiero è quello giusto, dobbiamo proseguire avanti con coraggio. La Commissione europea ha recentemente pubblicato la II edizione dell'"Indice di competitività regionale - 2013" (dopo la prima edizione del 2010). L'indice misura la competitività delle 262 regioni europee in un undici specifici ambiti, fra i quali la salute, sulla base di una serie di indicatori.

La classifica generale relativa alla salute (redatta sulla base dei posti letto in ospedale, aspettativa di vita, mortalità infantile, per

tumore, per malattie cardiache, da incidenti stradali, per suicidio) vede il Trentino all'undicesimo posto assoluto su tutte le Regioni europee, in fortissimo miglioramento rispetto alla classifica del 2010 (per la quale erano stati impiegati indicatori parzialmente diversi, in cui figurava al 123° posto). Ai primissimi posti di questa classifica troviamo alcune regioni svedesi e inglesi.

Relativamente alle sole regioni italiane, il Trentino risulta al primo posto, davanti alla Liguria e alla Toscana (con la Provincia di Bolzano al sesto posto). Insomma, dati alla mano, in base a diverse graduatorie e parametri, il servizio sanitario trentino risulta fra i migliori d'Europa. ■■

COS'È L'AUTONOMIA?
AVERE MEMORIA
DEL PASSATO
RICORDANDOSI
DEL FUTURO.

CIMBRI

I SENTIERI PARLANTI RACCONTANO STORIE VECCHIE E NUOVE



Un altopiano come il nostro sembra fatto apposta per camminare, le antiche mulattiere ne incidono la pelle, rugosa eppur delicata, i vecchi le avevano incorniciate di *stuaplattn*, le grandi lastre calcaree poste in piedi come sentinelle a difesa del territorio. I sentieri più minuti sono capillari a fior di epidermide, fragile rete di ragno imperlata di rugiada sopra un corpo vivo. La via del paradiso deve essere così: un sentiero in mezzo al bosco, con la luce pulita di ottobre che filtra tra i faggi, con le ombre, i suoni, i fruscii, le misteriose presenze, l'acqua generatrice... gli angeli. Luserna vuole che i suoi sentieri prendano nuova vita e li decora di storie, vuole che il camminare degli antenati si faccia racconto, diventi dialogo con la sua millenaria cultura. Già dal 2006 le storie cimbre più significative parlano al visitatore lungo il *Sentiero dell'Immaginario*, chiamato non per caso *Nâ in Tritt von Sambinelo*, sulle tracce del Sambinelo, l'indecifrabile folletto di rosso



Fata sul sentiero dell'immaginario

vestito, i cui passi ti portano inesorabilmente a perderti, perché solo perdendoti puoi ritrovarti. Nell'estate 2013 *Nâ in Tritt von Sambinelo* è diventato un lungo cammino danzante voluto dal Comune di Luserna e messo in opera dalla compagnia "Eracquario Danza" di Parma, non lasciatevi però ingannare dal nome della città padana, c'è un'anima cimbra alle spalle, non potrebbe essere diversamente, c'è il polso dolcemente forte di Lucia Nicolussi Perego coreografa, maestra di danza e un'infinità di altre cose belle. Per giorni si sono incontrati i ballerini-lupo, le ballerini-streghe, le ballerini-fate con le fuggevoli presenze di sempre, che da sempre, abitano quell'antica via delle acque. Ma anche la tragedia ha il suo posto nelle storie e nella memoria della gente cimbra, per narrare ciò che non si può dire è nato *Dalle Storie alla Storia*. Lungo il percorso che da piazza Marconi-Platz conduce prima a Forte Campo-Wèrk Lusern e poi all'avamposto di Oberwiesen, sono state installate ventotto silhouettes di metallo raffiguranti persone e animali che raccontano in prima persona altrettanti fatti veri accaduti tra gli ultimi anni del 1800 ed il 25 maggio del 1915, quando Luserna si è svegliata sotto il tiro incrociato dell'artiglieria italiana e di quella austroungarica. Ci sono le fatiche, ci sono gli spaventi, c'è il fuoco del 1911... c'è la guerra appunto, atroce di morti innocenti. Ma la guerra non può essere il solo argomento da raccontare, nuovi sentieri parlanti sono in cantiere, uno racconterà la natura, attraverso l'animale più evocativo ma anche più discusso delle Alpi: l'orso. L'orso è storia e leggenda, amore e paura, l'orso è il totem delle antiche civiltà e non poteva non entrare nelle nostre storie e raccontarsi da par suo. Lungo il Sentiero dell'Orso, *Nâ in Tritt von Per* troveremo le tracce del grande plantigrado, nell'aria ne respireremo l'odore, noi non lo vedremo mai, ma Lui ci vedrà di certo. E poi ci sono le stagioni, per il montanaro lo scorrere delle stagioni è ancora lo scorrere della vita e così sul Sentiero della Primavera, *Nâ in Staige von Lângez* si potranno scoprire i primi fiori e il tiepido sole d'aprile. Altri sentieri ancora racconteranno mille storie a chi vorrà, con umiltà, mettersi in ascolto e in cammino.

A staige tortemitt in balt mage kontarn ettlane stordje azma bill lüsnen odar pezzar, azma sait güat no zo lüsna. In a bëlt boda loaf bahemme gian zo vuaz pariz soin vorliarn zait, anvetze iz furse iz vennen di zait vor se sëlbart zo vorstian pezzar ber ma sait un bo ma bill gian.



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fascegn

LADINI

I RIVISTA “MONDO LADINO”, LA LINGUA AL CENTRO DELL’ATTENZIONE



Dopo un volume dedicato prevalentemente all’etnografia, il numero 37 della rivista “Mondo Ladino” pone di nuovo la lingua al centro dell’attenzione di studiosi e cultori di cose ladine. Molti e assai diversificati i contributi raccolti in questo fascicolo, a partire da quelli firmati da specialisti di chiara fama, come Hans Goebel e Guntram A. Plangg, cui si affiancano peraltro gli studi di giovani ricercatori che mettono in luce vari aspetti del ladino nel contesto della società contemporanea, inclusi i problemi relativi al suo uso sociale e al suo insegnamento. Particolarmente significativo, sotto questo aspetto, è il documento pubblicato nella sezione “Ousc ladines”, ovvero la trascrizione di un’intervista raccolta dalla viva voce di Rita Rossi del Baila, personaggio eminente della comunità ladina cui è dedicata la copertina del fascicolo. Si tratta di una testimonianza di notevole interesse sotto il profilo etnografico, che al tempo stesso costituisce un testo assai prezioso anche dal punto di vista linguistico, reso nella schietta parlata di Soraga. «Rita Rossi del Baila (1926) – si legge nell’introduzione – rappresenta egregiamente, insieme con il fratello Carletto (1932), un’intera generazione di testimoni che hanno vissuto in prima persona sia le dinamiche della comunità rurale precontemporanea, sia quelle della sua radicale trasformazione fino al presente». Il testo pubblicato in “Mondo Ladino” deriva da una conversazione registrata in video e destinata a fornire un testo di accompagnamento per la realizzazione di un programma della rubrica “L Cianton de l’Istitut” in onda sul canale televisivo TML; da tale intervista si è ricavato successivamente un filmato di 12 minuti dal titolo Recordanzas. Il canto delle stagioni perdute, nel quale «il ricordo disincantato della vita di un tempo suona come un monito per l’avvenire». Realizzato con la collaborazione di Graziano Bosin (Digital Dolomiti srl, Predazzo), il docu-video ha partecipato al concorso “Racconta la tua montagna - Il lavoro dell’uomo”, nel contesto della Festiva “Tra le rocce e il cielo” tenutosi a Vallarsa (TN) dal 29 agosto



La foto in copertina di “Mondo Ladino” 37 (anno 2013)

all’1 settembre, aggiudicandosi il primo premio. È questo un motivo di grande soddisfazione per l’Istituto, da anni impegnato nell’utilizzare gli strumenti e le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per diffondere sul territorio i risultati del lavoro di ricerca svolto dall’Istituto e dal Museo Ladino con lo scopo di raccogliere, valorizzare e studiare la memoria storica, linguistica, etnografica e culturale della Valle di Fassa. Sia il contributo video sia la pubblicazione all’interno di “Mondo Ladino” consentono di riflettere sulle potenzialità narrative e testimoniali degli informatori, confermando l’importanza del recupero e della conservazione del patrimonio di memorie e testimonianze, in forma orale e visiva, per documentare le trasformazioni epocali avvenute nel secolo scorso, per valorizzare le specificità del contesto fassano, per favorire lo scambio fra le generazioni e per contribuire alla promozione del territorio e alla salvaguardia della sua identità culturale.

L lengaz vegn endò a esser l focus del bolatin “Mondo Ladino”, descheche l’é giust che sie. Apede a contribuc che met al luster aspec desvalives de la dinamiche che reverda i lengac de mendranza e l ladin en particulèr, troa post n cotribut de gran enteress linguistich e etnografich, scecondir l’intervista touta sù da la ousc de Rita Rossi del Baila, publichèda te la sezion “Ousc ladines”, n test te la sciantiva rejonèda de Soraga olache l recort dejencantà de la vita da zacan sona desche n armoniment per l davegnir.



MOCHENI

I IL BOSCO: FONTE DI RISORSE, CONOSCENZA E SVAGO



Quanti significati, quante risorse, quanti simboli possono celarsi in un unico luogo? Bosco fonte di risorse, bosco fonte di conoscenza, bosco spazio dell'immaginario, bosco luogo di svago. Ambiti, usi e modalità di accesso diversi per la stessa risorsa. E ambiti usi e modalità di accesso in continuo divenire, in relazione ai bisogni e alle esigenze di chi al bosco si rivolge. Proprio per approfondire il rapporto che ha legato e che lega la nostra comunità all'ambiente bosco, è stato realizzato dal *Bersntoler Kulturinstitut*/Istituto culturale mòcheno il progetto "Der bòlt. Approfondimenti di simboli e lingua di una risorsa fondamentale". Il lavoro è stato realizzato nel corso di quest'anno dalle collaboratrici Barbara Tomasi, che ha svolto la ricerca archivistica e Tatiana Andreatta, che si è occupata della ricerca etnografica. Scopo della ricerca è l'approfondimento della relazione bosco-comunità nel corso del tempo. Il bosco è inteso come risorsa fondamentale per la sopravvivenza della popolazione che ad esso si è rivolta in molteplici modi. Lo studio ha permesso di analizzare l'evoluzione di questo rapporto nel corso del tempo, non solo alla più economicamente rilevante risorsa legno ma anche in relazione ai prodotti secondari quali i piccoli frutti, i funghi, il muschio, lo strame, la resina e così via.

La ricerca d'archivio ha approfondito l'evoluzione del rapporto uomo-bosco nel corso dei secoli. Dai documenti si evince chiaramente l'importanza che il bosco ha rivestito per gli abitanti della Valle. Nel Seicento e nel Settecento emersero controversie tra le comunità e il vicario minerario attorno alla salvaguardia delle risorse forestali. Il vicario infatti, oltre alla giurisdizione sulle miniere, aveva il compito di regolare l'uso dei boschi. Spesso egli operava in contrasto con gli obiettivi della comunità, finalizzati a sopperire alle esigenze quotidiane, tendendo a salvaguardare le risorse del bosco per un loro utilizzo nell'ambito "industriale" delle miniere. Con l'Ottocento, periodo in cui il controllo sui boschi passò in gran parte ai Comuni e ai Capitani circolari, la legislazione diventò via via più puntuale. La seconda parte della ricerca, di taglio etnografico, ha preso in esame il pe-

riodo che va dal Secondo dopoguerra ai giorni nostri. La letteratura di riferimento è alquanto scarsa, fatta eccezione per gli importanti studi di Giuseppe Šebesta e di Giuliana Sellan. Sono state quindi effettuate una serie interviste nelle quali una particolare attenzione è stata riservata all'aspetto linguistico, permettendo di individuare una terminologia molto antica e peculiare oltre che ad approfondire aspetti legati al mondo dell'immaginario. Oltre ad sottolineare gli aspetti linguistici, la ricerca etnografica mira ad analizzare la cultura materiale del bosco e in particolare a comprendere che cosa abbia lasciato e ancora lascia alla nostra comunità. Si è cercato di far luce sui cambiamenti che hanno caratterizzato negli ultimi decenni sia il contesto boschivo che la dimensione antropologica ad esso legata. In conclusione la ricerca evidenzia una coscienza diffusa, anche tra i giovani, del valore di questa risorsa e uno stretto rapporto che ancora lega la comunità mòchena al bosco, forse anche in relazione alla sua predominanza rispetto all'agricoltura e al fatto che esso è stato sempre fonte imprescindibile di risorse. Gli ultimi decenni hanno portato inevitabilmente a delle trasformazioni nell'accesso alle risorse e ad un allentamento nello sfruttamento della materia prima da parte della comunità a cui si stanno sostituendo però nuove forme di utilizzo di tipo turistico e paesaggistico che, se saggiamente gestite potranno senza dubbio divenire anch'esse un'utile risorsa per la comunità.



Scorcio sulla Val dei Mocheni

De bòlt: bos ist gaben doin jor der bòlt? Ont iaz, bos ist der bòlt? S Bersntoler Kulturinstitut hòt enviretrong an projekt as se hoast «Der bòlt. Approfondimenti di simboli e lingua di una risorsa fondamentale» ver za verstea' bos as ist gabèckst en de doin jarder zbischn der bòlt ont de lait.



“Il colore disvelato”

Al Mag di Riva del Garda la mostra dedicata a Claudio Oliviero



di Francesco Suomela Girardi

Nella storiografia artistica di scuola anglosassone oggi più accreditata, gli anni Settanta del secolo scorso furono contraddistinti da alcune affermazioni e da importanti mutamenti nella struttura istituzionale dell'arte: in particolare si imposero all'attenzione della critica e poi del pubblico l'arte site-specific e quella video, il concettuale anche in Europa (a partire da Documenta 5 a Kassel, nel '72), e si assistette all'apertura di luoghi alternativi (nel 1976, a New York, quasi in contrapposizione alla comparsa delle prime mostre “blockbuster”, inaugurava uno dei più importanti musei d'America per il contemporaneo, il P.S.1), nonché all'avanzata, a partire dalla seconda metà del decennio, della nozione fondamentale di “postmodernismo”.



Claudio Oliviero, *Interregno*, 2003 (particolare). Olio su tela.
Mart-Collezione VAF-Stiftung

Tra le periferie dell'arte, una tendenza che nello stesso torno di anni rivestì in Italia soprattutto, ma anche in Francia e in Germania, un ruolo di notevole importanza, fu la cosiddetta Pittura Analitica: una reazione, con gli stessi strumenti d'indagine della sempre più imperante estetica concettuale, in difesa di un medium, quello pittorico appunto, considerato allora ormai obsoleto. Perso ogni vincolo di referenzialità, in questo nuovo movimento è la pittura stessa a parlare di sé, a diventare oggetto. L'accento è posto sui meccanismi interni del farsi pittorico, sui suoi elementi fondanti: superficie, supporto, colore, segno. Tra i protagonisti di questa stagione è sicuramente la personalità di Claudio Oliviero (Roma, 1934), artista a cui il Mag (Museo Alto Garda), negli spazi del Museo di Riva, dedica la mostra *Il colore disvelato*, realizzata in collaborazione con il

Mart di Trento e Rovereto e primo appuntamento di un progetto pluriennale – In Pinacoteca. Finestre sul contemporaneo – che intende offrire una serie di approfondimenti sui linguaggi dell'arte a partire dall'ultimo quarto del Novecento. «Prima della pittura è l'impensato, il luogo completamente opaco della non-relazione». La forza cogente della pittura è così sintetizzata da Oliviero, parole che assurgono a glossa dell'allestimento – una ventina circa le opere esposte, parte provenienti dal Mart, parte da collezioni private – in un percorso che al visitatore indica la linea tracciata dall'artista, fino alla produzione più recente, nella sua ricerca sull'essenza della pittura. Tra superfici sature, dissolvenze e affondi palpitanti nella luce del colore, il visitatore è cooptato in un esperimento in cui l'esercizio intellettuale sulla tela si fa visione, manifestazione plastica dell'immaginazione creativa, si fa malia. ■■■

I Dove, come e quando

Claudio Oliviero. Il colore disvelato. A cura di Daniela Ferrari. MAG Riva del Garda, Museo (in collaborazione con Mart Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto). Fino al 3 novembre 2013. <http://www.museoaltogarda.it/it>

Claudio Oliviero (Roma, 1934) è tra i protagonisti dell'astrazione europea del secondo dopoguerra. Dopo l'infanzia a Mantova, nel 1953 si trasferisce a Milano dove si diploma in Pittura presso l'Accademia di Brera. Nel 1960 presenta la sua prima personale al Salone dell'Annunciata. Nel corso della sua carriera espone più volte alla Biennale di Venezia (1966, 1980, 1986; nel 1990 con una sala personale). Negli anni Settanta si afferma tra le figure di spicco nell'ambito della Pittura Analitica. Nel 1993 ottiene la cattedra di Arti Visive e Pittura presso la Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano. In questo ruolo si dedica all'insegnamento fino al 2011, attività affiancata anche dall'elaborazione di numerosi scritti.

Farvi entusiasmare per la scienza è nei nostri piani. In tutti e sei.

Curioso di Natura

MUSE

È nato il MUSE: un grande Museo tutto da esplorare.

Il MUSE, progettato da Renzo Piano, rappresenta un vero e proprio modello di ecosostenibilità e di originalità architettonica. È un Museo così innovativo che saprà stupirvi fin dal primo sguardo, grazie alla sua forma che riprende la maestosa bellezza delle Dolomiti. All'interno vi aspettano 12.000 m² di grandi emozioni, tra mostre temporanee e permanenti, esperienze sensoriali da brivido e appassionanti scoperte da toccare con mano. La grande avventura è iniziata, siete pronti a viverla?

muse.it   


esperienze vere

Ritratto contemporaneo

Una mostra che diventa indagine culturale sulla filosofia del soggetto

MAR

«Una mostra dedicata al ritratto nell'arte contemporanea si pone sotto la questione: che ne è oggi del genere o della modalità artistica del ritratto? È opportuno, quindi, porre il tema della mostra sullo sfondo delle poste in gioco e dei problemi del ritratto, così come queste poste in gioco e questi problemi si sono costituiti fino a noi, secondo una prospettiva destinata ad approdare alla situazione contemporanea. "L'altro ritratto": questa espressione non è soltanto il titolo di una mostra, lo è divenuta dopo essere stata la formula che Cristiana Collu ha proposto per far partire il progetto di cui questa mostra è lo sbocco finale» (dal testo in catalogo di Jean-Luc Nancy).



Jan van Eyck, Ritratto d'uomo con il cappello blu - Uomo con l'anello (Art Galleries Muzeul National Brukenthal, Sibiu 03)



Francesca Woodman, McDowell Colony (Peterborough, 1980) Courtesy George and Betty Wo

Fra i più noti filosofi contemporanei del pensiero post-decostruzionista, Jean-Luc Nancy, curatore della mostra, è autore di un fondamentale libro sul ritratto (*Il ritratto e il suo sguardo*, 2000). Al centro del suo esame la reciprocità dello sguardo fra soggetto e spettatore.

La tesi, centrale nello studio e nella critica dell'arte, parte dalla constatazione base che la produzione di ogni opera, nel presupporre l'esistenza di uno spettatore, trovi la propria giustificazione intrinseca.

Nel caso del ritratto, la complessità relazionale aumenta esponenzialmente fino a comprendere, oltre al rapporto spettatore-opera, la relazione tra artista e modello. Con questa mostra, "L'altro ritratto", Jean-Luc

Nancy aggiorna l'indagine filosofica avviata con il suo libro e ne verifica la tenuta applicandola ai linguaggi del contemporaneo, estendendo il dibattito oltre i confini tecnici della pittura e del disegno. *L'altro ritratto* è quindi un'indagine culturale sul ritratto, sulla rappresentazione visuale del sé e dell'altro, sulla filosofia del soggetto.

L'esplorazione comprende tutte le tecniche artistiche, dalla pittura al video, e intreccia diverse generazioni: da quelle già storicizzate e attive negli anni Cinquanta, agli artisti emergenti.

Partendo dai grandi ritrattisti, italiani e stranieri, di fine Novecento, come Vito Acconci, Alberto Giacometti, Gerhard Richter, Lucien Freud, Francesca Woodman, Giulio Paolini, Thomas Ruff, Shizuka Yokomizo sino ai lavori più recenti di Jeff Wall, Mark Lewis, Barbara Probst, Margot Quan Knight, passando per le sperimentazioni di Douglas Gordon e Fiona Tan. ■■

Dove, come e quando

L'altro ritratto

Mart Rovereto
Corso Bettini, 43,
38068 Rovereto (TN)

Orari

5 ottobre 2013 - 12 gennaio 2014
Martedì - Domenica 10.00 - 18.00
Venerdì 10.00 - 21.00
Lunedì chiuso

Antonello da Messina

Rovereto, il momento più importante dell'attività espositiva del 2013



Il Mart e la casa editrice Electa presentano la mostra dedicata a Antonello da Messina. Si tratta del momento più importante dell'attività espositiva del Museo nel 2013 non solo per l'eccezionalità delle opere esposte, grazie a prestiti internazionali concessi per l'occasione, ma anche per l'inedita ampiezza cronologica dei confronti proposti.

Il progetto espositivo, a cura di Ferdinando Bologna e Federico De Melis (con la collaborazione di Maria Cali e Simone Facchinetti), propone un'indagine articolata e uno sguardo originale sulla figura del grande pittore del Quattrocento e sul suo tempo, attraverso lo studio degli intrecci storico-artistici e delle controversie ancora aperte, presentati in questa sede come punti di forza attraverso i quali approfondire nuovi percorsi di interpretazione critica. Questa rilettura di Antonello da Messina non offre solo la ricerca della collocazione cronologica delle opere, l'analisi dei rapporti con i maestri a lui contemporanei, delle similitudini e delle differenze, ma è concentrata anche su una profonda analisi dell'intelligenza poetica di un artista "non umano", come lo definì il figlio Jacobello, che ha saputo cogliere le sfumature psicologiche e le caratteristiche più intime dell'esistere.

La mostra è stata resa possibile grazie a preziose e generose collaborazioni con alcune delle più importanti istituzioni cultu-



Antonello da Messina, *Madonna con Bambino* (*Madonna Benson*, 1475 - *National Gallery of Art, Washington, Andrew W. Mellon Collection*, 1937)

rali nazionali e internazionali come i musei della Regione Sicilia, la Galleria Borghese di Roma, i Musei Civici di Venezia, la Fundación Colección Thyssen Bornemisza di Madrid, il Philadelphia Museum of Art e il Metropolitan Museum di New York. La National Gallery di Washington, ad esempio, si priverà per tutto il periodo della mostra roveretana di due opere appartenenti alla collezione permanente.

Saranno inoltre esposte alcune opere non presenti nella recente retrospettiva dedicata a Antonello da Messina come il *Ritratto d'uomo* appena restaurato, proveniente dal Philadelphia Museum of Art, il *Salvator Mundi* della National Gallery di Londra, la *Madonna Benson* custodita nella National Gallery di Washington. La mostra del Mart di Rovereto ha l'ambizione di ricostruire l'ampia scena storica e geografica dalla quale emerge l'eccezionale individualità di Antonello: un pittore che, a metà del Quattrocento, si fa interprete, al massimo grado, di un fermento creativo mediterraneo ed europeo incentrato sull'incontro-scontro

tra la civiltà fiamminga e quella italiana. Il percorso espositivo parte dalla formazione di Antonello, avvenuta nella Napoli di Alfonso d'Aragona tra esperienze provenzali-borgognone e fiamminghe, e si sviluppa con l'acquisizione progressiva della sintassi "italiana", e l'aprirsi a una dimensione mediterranea europea, fino all'esito veneziano e post-veneziano che indica l'inizio di una nuova civiltà figurativa. ■■



Giulio Paolini, *Giovane che guarda Lorenzo Lotto*, 1967 (*Proprietà dell'artista*)

Dove, come e quando

Antonello da Messina

Mart Rovereto

Corso Bettini, 43,
38068 Rovereto (TN)

Orari

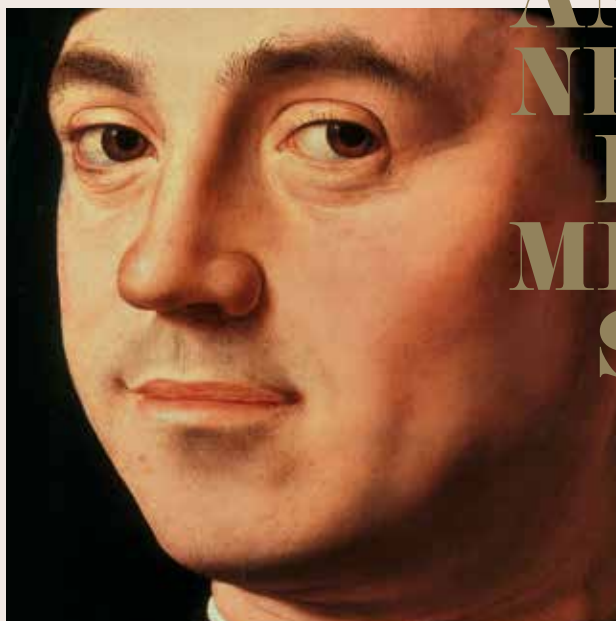
5 ottobre 2013 - 12 gennaio 2014

Martedì - Domenica 10.00 - 18.00

Venerdì 10.00 - 21.00

lunedì chiuso

Antonello da Messina
dal 5 ottobre 2013
al 12 gennaio 2014



ANTO—
NELLO
DA
MES—
SINA

Antonello da Messina
Ritratto d'uomo, 1475 ca
(dettaglio)
Galleria Borghese, Roma

L'altro ritratto
dal 5 ottobre 2013
al 12 gennaio 2014



L/AL—
TRO
RI—
TRAT—
TO

Till Friewald
Lotta 2, 2008-2012 (dettaglio)
Wayne and Catherine Reynolds,
Washington (USA)
Courtesy Galerie Voss,
Düsseldorf (D)

M
ar Electa

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
Museo di arte moderna
e contemporanea
di Trento e Rovereto

Mart Rovereto
corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN

Orari d'apertura
Mar - Dom 10.00 - 18.00
Ven 10.00 - 21.00
Lunedì chiuso

Info e prenotazioni
numero verde 800 397760
T +39 0464 438 887
info@mart.trento.it

www.mart.trento.it
twitter: @mart_museum

Con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici



“Aeroplani nemici sono su Trento...”

Reportage fotografico 1943 - 1945.

Trento, Torre Vanga, piazza della Portèla, 1
Apertura: 3 settembre - 3 novembre 2013
Orario: 10.00 - 18.00; chiuso il lunedì
Ingresso gratuito

Il giorno delle bombe

Trento, rivive in una mostra il ricordo di quel terribile 2 settembre 1943



di Arianna Tamburini

«**G**iovedì verso mezzogiorno Trento ha subito la sua prima incursione aerea. La città... è stata raggiunta da un gruppo di bombardieri anglosassoni che ha sganciato numerose bombe dirompenti sui quartieri popolari della Portela che sono i più poveri della città vecchia», così scriveva “Il Gazzettino” sabato 4 settembre 1943, riferendosi al bombardamento che il 2 settembre distrusse il vivace e popoloso quartiere di Trento e aprì la terribile stagione dei bombardamenti anglo-americani sul capoluogo.



Via Torre Vanga, 2 settembre 1943 (Fondo Miscelaneo 1, Archivio Fotografico Storico Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici, Provincia autonoma di Trento)

Il 2 settembre 2013, nel tardo pomeriggio, il capoluogo ha ricordato questa triste ricorrenza con una commemorazione in piazza 2 Settembre 1943, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazza della Portela e l'inaugurazione a Torre Vanga della mostra fotografica “Aeroplani nemici sono su Trento...”, promossa e organizzata dalla Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e a cura di Guido Gerosa.

Prima lo scoprimento di una lapide in piazza 2 Settembre 1943, a ricordo delle vittime del terribile bombardamento che spazzò via il quartiere della Portela, poi la benedizione e la posa di una corona al monumento ai caduti di tutte le guerre, infine l'inaugurazione della mostra fotografica allestita a

Torre Vanga che descrive i danni che causarono le bombe sul capoluogo dal 1943 al 1945: così Trento ha voluto simbolicamente ricordare la ricorrenza del 2 settembre che aprì la stagione, drammatica, dei bombardamenti aerei.

Fu nel 1943 che partì l'offensiva anglo-americana contro le truppe germaniche attestate nell'Italia settentrionale con una tattica aerea che contava sul bombardamento “a zona”, per ostacolare il flusso di rifornimento verso il fronte di combattimento nella penisola italiana ma anche per fiaccare la resistenza della popolazione. Il 2 settembre 1943 decine di aerei scaricarono sulla città oltre 200 tonnellate di bombe, cui seguirà una serrata sequenza di incursioni aeree che provocherà lutti, danni agli edifici e alle infrastrutture viarie e ferroviarie,

distruzioni di opere artistiche, e, in parallelo, l'organizzazione di rifugi antiaerei, l'adozione di provvedimenti di sfollamento della popolazione verso le vallate, di interventi di protezione civile e di antischiacciaggio. Tra il primo e l'ultimo bombardamento datato 3 maggio 1945 si contarono almeno 80 incursioni aeree con quasi 400 vittime e centinaia di edifici danneggiati.

Il titolo della mostra “Aeroplani nemici sono su Trento” viene dal diario di Carlo Anti, direttore generale delle Arti della Repubblica Sociale di Salò, raggiunto dalla notizia dell'ennesimo bombardamento.

Un'espressione quasi asettica e cronachistica, mentre le bombe scoppiavano sulle case e sui loro abitanti con il loro carico distruttivo, del quale testimonianza diretta e cruda è fornita dalle immagini fotografiche scattate il più delle volte a poche ore di distanza dalle incursioni. Si tratta di documentazione eseguita dai pochi fotografi presenti in città, e in particolare dai fratelli Pedrotti e dal loro aiutante Giulio Cagol, conservata presso l'Archivio Fotografico Storico della Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici.

Le fotografie sono esposte nelle sale di Torre Vanga, edificio che si erge, ora come allora, al limitare del quartiere della Portela, epicentro del primo tragico bombardamento sulla città durante il secondo conflitto mondiale e luogo divenuto simbolo del sacrificio di civili inermi e dell'annientamento di interi segmenti di storia urbana e collettiva. ■■■

L'extraurbano passa all'inverno



dall'11 settembre i nuovi orari invernali

I nuovi orari invernali delle linee extraurbane* sono disponibili presso le biglietterie delle autostazioni e presso il punto informazioni della Trentino trasporti esercizio all'interno della stazione FFSS di Trento oppure consultabili sul sito www.ttesercizio.it

*costo libretto 0,50€

STUDIO BI QUATTRO



TTECODE

**TRENTINO TRASPORTI
ESERCIZIO**

Una grande rete di ecosostenibilità. **Ovunque in trentino.**

Musei & collezioni

Un esaustivo volume di oltre 600 pagine analizza e documenta un decisivo passaggio culturale

di Francesco Suomela Girardi

C'è più di un nesso tra i templi della Grecia antica e la moderna istituzione dei musei. Nei primi si ammassavano e si ostendevano le offerte alle divinità, doni che varcato il perimetro del sacro partecipavano dell'inviolabilità dell'Olimpo; nei secondi, in passato come oggi, si raccoglie e si espone allo sguardo ogni tipo di oggetto, naturale o artefatto che sia, investito di un significato (e quindi di un valore da tutelare) che lo connette con il linguaggio, con i discorsi di una civiltà, in ultima istanza con l'invisibile.



La copertina del volume

L'uomo ha cominciato a raccogliere questi semiofori a partire dal Paleolitico: le suppellettili funerarie della preistoria, le reliquie del medioevo, i tesori dei principi, le collezioni private e le raccolte museali, proprio perché testimonianze e luoghi eletti di produzione culturale, sono espressioni ideologiche, immagini e concetti del mondo. Ognuno di essi, nel proprio contesto, è anche sineddoche di una *Weltanschauung*. Ecco perché parlare di storie di collezionismo e di musei di un territorio significa investigarne le costruzioni di senso, i processi identitari, le strategie di sopravvivenza e le visioni. Ci sono libri che per ambizione di progetto, vastità di argomento e natura collettanea, sono destinati a nascere postumi. I cambiamenti in itinere e la lunga gestazione, tuttavia, non sempre nuocciono alla materia e

all'importanza scientifica del risultato.

È questo il caso di *Muse trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, 22° Quaderno della collana "Beni artistici e storici del Trentino", edito dalla Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, Librari e Archivistici della Provincia, a cura di Laura Dal Prà e di Marina Botteri e dedicato alla memoria di Bruno Passamani, illustre storico dell'arte locale, già direttore del Buonconsiglio e poi dei Musei civici di Brescia, scomparso nel 2010.

Le vicende di questa impresa le cui origini risalgono al 1996 – il volume, oltre 600 pagine, raccoglie quindici saggi di altrettanti studiosi – sono ampiamente spiegate nel testo introduttivo, lettura necessaria per cogliere la ratio e gli sviluppi di un'idea e di un lavoro che nonostante il travaglio degli anni, la perdita in corsa di alcuni contributi (nel frattempo dati alle stampe come monografie autonome) e il guadagno di altri, conserva la volontà di spiegare, per affondi, l'ampiezza di un tema tanto nevralgico, tra Otto e Novecento, nella costruzione precocemente consapevole del Trentino di oggi. Di qui l'importanza dell'architettura interna alla pubblicazione: in questa sintesi corale le vicende delle collezioni storico-artistiche di Trento, fino alla nascita del Museo Nazionale, si intrecciano a quelle del Museo trentino del Risorgimento, del Museo Diocesano, di quello di Storia Naturale e soprattutto alle pagine che indagano gli esordi del collezionismo etnografico, nonché alcuni episodi

eminenti di quello privato, nel capoluogo come nelle cittadine di Rovereto e di Riva del Garda, finalmente anche in un ambito poco rappresentato in simili iniziative come quello, invece importantissimo, della musica.

«L'immagine [...] di una comunità è tanto più organica, completa e viva dialetticamente, quanto più ampia e ricca è la massa dei beni culturali di cui essa è cosciente e che essa può offrire come segno del proprio esistere». Così Passamani in "Significato e valore del patrimonio storico artistico del Trentino", celebre articolo apparso nel 1977 e ora riproposto quasi in apertura del volume. Parole la cui eco si fa suggestione viva quando il pensiero corre, tra doverosa prudenza e aperture al futuro, alla nuova stagione (e alle ambizioni) dei nostri musei. ■■



Tommaso Bragadin,
Madonna con Bambino, fine XV secolo,
Trento, Castello del Buonconsiglio
Monumenti e collezioni provinciali

Maria Teresa a scuola

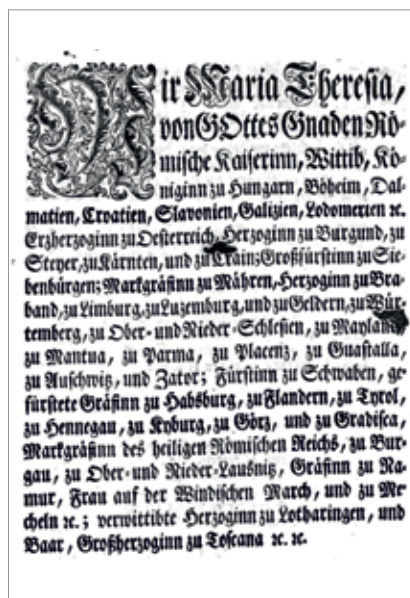
La storica riforma della monarchia asburgica e la donazione di Carlo Sebastiano Trapp

di Luca Rizzonelli

È un fatto risaputo che fu Maria Teresa d'Austria a varare all'interno dei propri territori la nota riforma scolastica generale, la *Allgemeine Schulordnung* del 6 dicembre 1774, che condusse alla diffusione dell'istruzione obbligatoria e gratuita, attraverso la creazione di una vasta rete di scuole elementari e di maestri retribuiti dallo Stato, nel tentativo di organizzare in modo unitario il complesso di strutture scolastiche private e di istituti religiosi pre-esistenti.



Frontespizio e prima pagina della Allgemeine Schulordnung



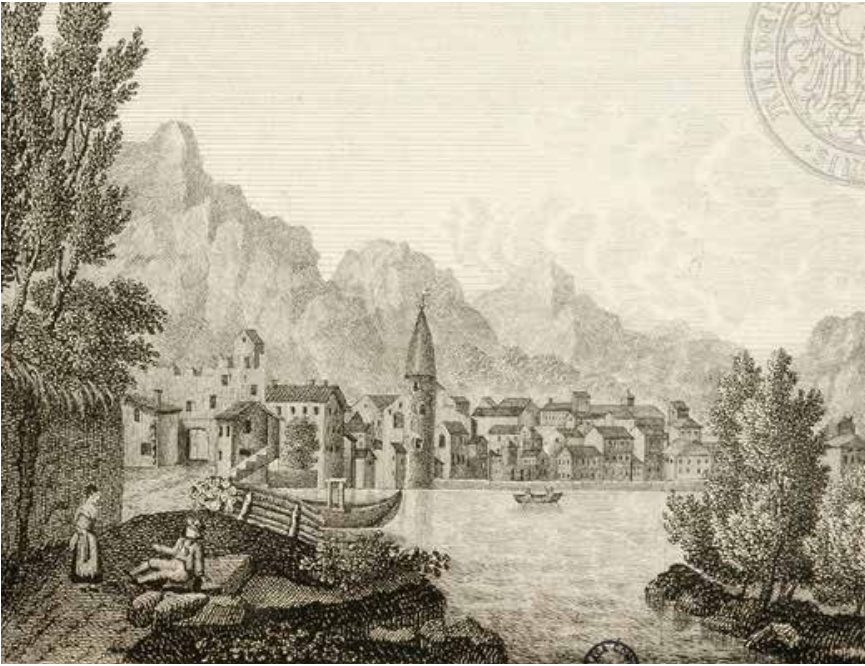
Al contrario un aspetto su cui spesso non ci si sofferma è la particolare evoluzione che questa riforma risultò avere a seconda dei diversi territori della Monarchia, mostrando regioni più recettive nei confronti dei dettami provenienti dal centro, mentre altre mostravano insofferenza se non aperta ostilità nei confronti di una riforma calata dall'alto che andava ad interessare una materia quale quella dell'istruzione che per secoli era stata competenza di enti religiosi. Senza dubbio alla base della decisione ci fu l'esigenza di formare un maggior numero di sudditi istruiti ed alfabetizzati, secondo un'impostazione ed un programma comune, in modo da uniformare i programmi e le istituzioni scolastiche, nel tentativo di organizzare ogni

grado della formazione. Dall'altra parte con questa riforma emerge la volontà di diffondere con maggiore capillarità i valori del cattolicesimo, per contrastare la diffusione del protestantesimo; fu proprio Leopoldo Ernesto Firmian, principe vescovo di Trento e successivamente di Passau, a porre di fronte alla sovrana la necessità di trovare una soluzione a questo problema.

La prima iniziativa trentina che mostrò la ricezione delle nuove direttive centrali avvenne il 6 febbraio 1775: l'apertura a Rovereto della *Cesarea regia scuola normale ai confini d'Italia* permise l'accesso gratuito all'istruzione di ragazzi dai 6 ai 14 anni d'età. Inoltre questa scuola divenne il modello per altre che sarebbero dovute sorgere in

tutti i paesi della regione: dieci anni più tardi le scuole obbligatorie ammontarono ad una novantina su tutto il territorio trentino. Questo fatto però non deve trarre in inganno: in realtà la ricezione delle direttive centrali in materia scolastica fu lenta e incostante, principalmente a causa dei costi per l'erezione e il mantenimento delle scuole, che risultarono particolarmente gravosi per le casse dei comuni, i quali si trovarono a dover cercare nuove forme di finanziamento. In questo contesto ebbe luogo un ulteriore avvenimento: attraverso un proclama principesco-vescovile il 16 novembre 1795 fu istituita ufficialmente una scuola elementare cittadina a Trento su modello di quelle teresiane, un evento che però arrivava con un ritardo di vent'anni rispetto alle direttive centrali. L'iniziativa fu sancita dall'allora principe vescovo Pietro Vigilio Thun, il quale descrisse la situazione dell'istruzione cittadina: «è uno spettacolo degno di lacrime il vedere senza custodia girare oziosa per la città una turba di poveri fanciulli abbandonati che crescono come le piante dei boschi, senza che alcuno prenda cura di essi, e dia loro, dietro al primo fondamento della religione, quella cultura, che è necessaria, o vantaggiosa per le varie arti, ed impieghi della vita».

Se l'atto fu emanato dal principe vescovo, nell'aspetto pratico le risorse finanziarie necessarie per far avviare il progetto derivarono da un lascito testamentario del preposito Carlo Sebastiano Trapp. Personaggio di spicco all'interno del capitolo della cattedrale e discendente di una delle più potenti



Trento in un'incisione del 1800
(Immagine estratta da CATINA, *Catalogo di immagini della Biblioteca comunale di Trento*)



Medaglia premio per gli studenti di latino e per la ristrutturazione e il miglioramento del sistema scolastico, 1774

famiglie dell'alta nobiltà tirolese, egli fu una personalità che dimostrò durante la propria vita una particolare attenzione al tema dell'istruzione. Formatosi tra Roma e Padova in studi sia teologici che giuridici, per un solo voto non era riuscito ad essere eletto principe vescovo nel 1763: in occasione delle nuove elezioni i voti dei capitolari si divisero equamente tra il Trapp, favorito da Maria Teresa, e Pietro Vigilio Thun: la vertenza fu sospesa e affidata alla Santa Sede. In quell'occasione il papa Clemente XIII esclude dall'elezione i due favoriti, optando per la nomina di Cristoforo Sizzo.

Negli anni seguenti, in concomitanza con la riforma scolastica di Maria Teresa, il Trapp fu rappresentante del capitolo tridentino alla dieta di Innsbruck, occupandosi principalmente di istruzione essendo stato investito del grado di "sommo scolastico", apice della sua carriera, assistendo ai continui compromessi tra imperatrice, ceti tirolesi e vescovi, per suddividere le spese derivanti dal nuovo progetto scolastico; non stupisce il fatto che proprio una sua donazione postuma abbia avuto come obiettivo l'apertura di una scuola a Trento. In realtà questo evento, se non sancì l'istituzione di un'istruzione pubblica nella città di Trento che seppure insufficiente era già precedente in città, significò innanzitutto un passaggio di competenze: la nascita di quella scuola significò il rinfocolare di una persistente ostilità tra le autorità del principato, mostrando l'intenzione del principe vescovo di porre sotto il proprio controllo la materia dell'istruzione

togliendola al magistrato consolare, il quale da parte sua svolgeva le principali mansioni di amministrazione della città e voleva mantenere tali prerogative. Nonostante la scuola aperta dalla donazione del Trapp si inserisse all'interno di un quadro di lungo periodo, essa sancì ufficialmente la ricezione delle direttive centrali in materia di istruzione nella città di Trento. D'altro canto questa isolata iniziativa non intaccava il fatto che l'istruzione in Trentino fosse ancora fortemente defi-

citaria: le valli erano state interessate solo in parte dalle nuove direttive, mentre a livello cittadino l'istruzione si dimostrava ancora fortemente carente.

Fu solo con la dominazione bavarese, tra 1806 e 1810, e con il successivo governo austriaco che il processo di miglioramento dell'istruzione trentina subì una progressiva accelerazione, permettendo a fine Ottocento di giungere a un elevato livello di alfabetizzazione in Trentino. ■■■



Rovereto in un'incisione del Settecento
(Immagine estratta da CATINA, *Catalogo di immagini della Biblioteca comunale di Trento*)

Fantasia collettiva

“La città sottile”, una mostra un po’ teatro e un po’ viaggio



MUSEO
DIOCESANO
TRIDENTINO

A partire da venerdì 20 settembre sarà visitabile nelle sale del piano terra del Museo Diocesano un’esposizione davvero inusuale: un po’ teatro, un po’ mostra, un po’ viaggio, *La città sottile* è una grande installazione collettiva nata dalla fantasia dei bambini della scuola primaria: dai loro sogni, dalle paure, dai desideri hanno preso forma una e molte città da osservare, ascoltare e annusare.

La città sottile è infatti un teatro di cose, di figure, di mondi che si intrecciano e si definiscono l’un l’altro; è fatta dei rumori del traffico e di silenzi, di immagini in bianco e nero e di colori, di luci e di buio. Ne *La città sottile* ogni visitatore può intraprendere un viaggio curioso e illuminante tra le vie di città utopiche e stravaganti, dove alla dimensione del sogno si affianca una riflessione attenta e vivace sui problemi delle città contemporanee. *La città sottile* è un progetto ideato da Antonio Panzuto, architetto e scenografo padovano, nel quale sono stati coinvolti gli alunni di tre scuole primarie di Padova di diversi quartieri, ognuno con specifiche peculiarità urbanistiche e sociali. Con l’aiuto di alcuni formatori, i bambini hanno lavorato per più mesi alla progettazione di una città ideale: un viaggio immaginario attraverso sogni, ricordi e desideri che si è concretizzato nella stesura della grande mappa di un luogo di vita ideale. Benché realizzata a Padova *La città sottile* affronta temi universali e porta a riflettere – attraverso lo sguardo curioso e illuminante dei bambini – sulle molteplici contraddizioni e trasformazioni delle città moderne. Anche Trento negli ultimi anni è stata interessata da profondi cambiamenti: la dismissione delle fabbriche, la demolizione di aree ex-militari, le nuove strutture universitarie e la nascita del Quartiere Le Albere di Renzo Piano hanno indubbiamente cambiato volto alla città. La Trento del 2013 è sospesa fra una città che non c’è più ed una che non c’è ancora e molti sono gli interrogativi sui quali tutti gli abitanti – adulti o bambini che siano – possono e devono interrogarsi. Proprio per stimolare tali riflessioni, il Museo Diocesano Tridentino ha deciso di proporre questa mostra anche ai propri visitatori. In occasione della mostra, visitabile fino al 18 novem-

bre 2013, il Museo ha programmato un calendario di performance guidate all’interno della Città sottile: ogni sabato di ottobre e novembre alle ore 16.00 un educatore/attore accompagnerà i visitatori nel viaggio in un mondo fantastico, complesso e utopico. Le performance guidate sono a pagamento e prevedono un numero limitato di partecipanti: è quindi obbligatoria la prenotazione. L’invito a partecipare a questi percorsi è ri-

volto soprattutto alle famiglie, mentre per le scuole è stato ideato uno specifico percorso animato che prevede anche un’esperienza laboratoriale finalizzata all’ideazione della propria città ideale (scuola materna e scuola primaria) o alla compilazione di un personale cahier de *voyage*, un *notebook* dove gli studenti (classe prima della scuola secondaria di primo grado) racconteranno come ‘vivere’ la propria città immaginata. ■■



! Dove, come e quando

Sede espositiva:

Museo Diocesano Tridentino Piazza Duomo, 18 – 38122 Trento

Orario:

dal 20 settembre al 18 novembre 2013, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30 chiuso tutti i martedì, e venerdì 1° novembre.

Performance guidate:

Tutti i sabato di ottobre (5-12-19-26) e novembre (2-9-16) alle ore 16.00
Prenotazione obbligatoria al numero 0461 234419

Per info:

tel. 0461 234419 | fax 0461 260133
info@museodiocesanotrentino.it | www.museodiocesanotrentino.it

Ufficio stampa:

tel. 0461 234419
press@museodiocesanotrentino.it

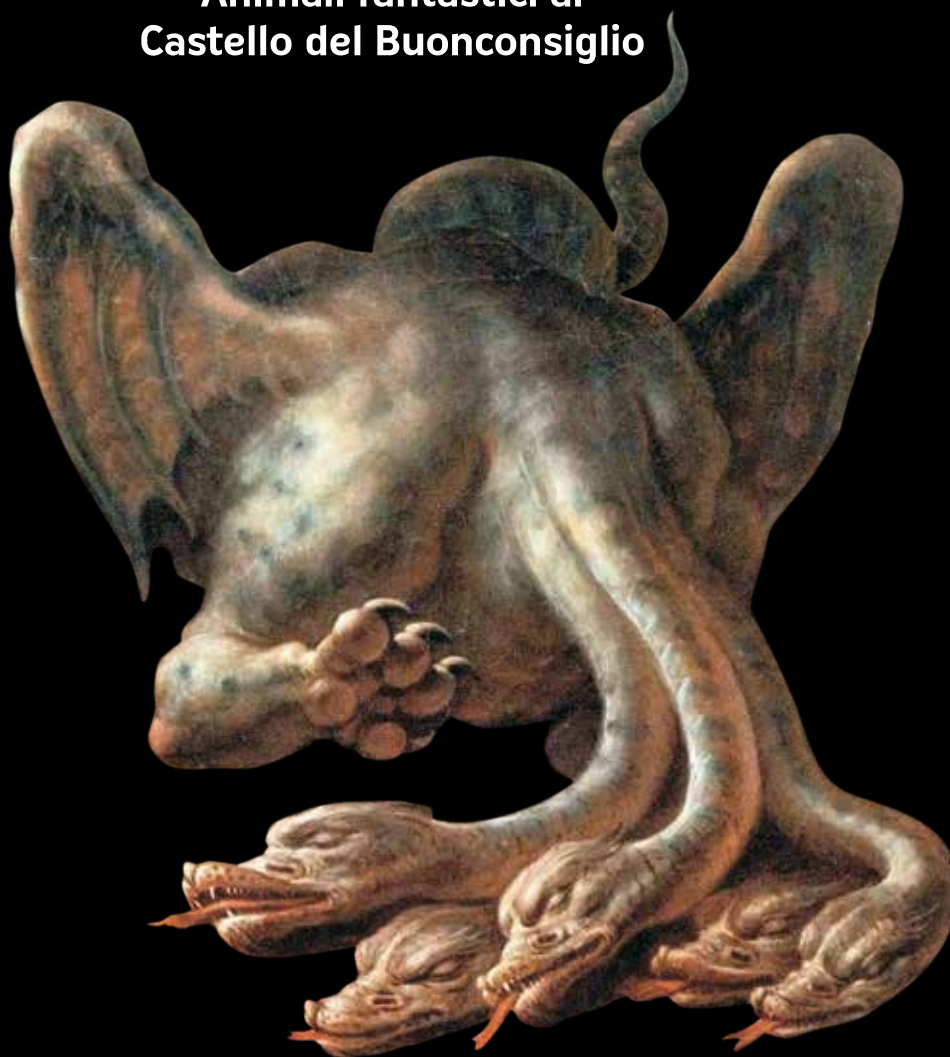


Provincia autonoma di Trento

TRENTINO

Sangue di drago squame di serpente

Animali fantastici al
Castello del Buonconsiglio



SCHWEIZERISCHES NATIONAL
MUSEUM. MUSÉE NATIONAL
SUISSE. MUSEO NAZIONALE
SVIZZERO. MUSEUM NAZIONAL
SVIZZER.



CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO
monumenti e collezioni provinciali

INFO

Castello del Buonconsiglio
Via Bernardo Clesio, 5 - Trento
T. 0461 233770 - 0461 492829
info@buonconsiglio.it
www.buonconsiglio.it

Trento, Castello del Buonconsiglio
10 agosto 2013 - 06 gennaio 2014

SPONSOR



CON IL SOSTEGNO DI



Dai grifoni agli unicorni

In mostra le mille suggestioni dell'iconografia mitologica



È un enorme drago realizzato dallo scenografo-scultore Gigi Giovanazzi a dare il benvenuto al visitatore nella prima sala della spettacolare mostra estiva *Sangue di drago, Squame di serpente*, ospitata fino al 6 gennaio 2014 al Castello del Buonconsiglio di Trento.



Castello del Buonconsiglio, Stua granda: in primo piano una ceramica proveniente dal Museo Nazionale Svizzero, in secondo piano il grande arazzo in prestito da Palazzo Pitti.

La rassegna, organizzata in collaborazione con il Museo Nazionale Svizzero, permette a coloro che attraversano le magnifiche sale del Castello del Buonconsiglio di scoprire e conoscere tramite affreschi, dipinti, sculture, arazzi e preziosi oggetti d'arte un mondo fatto di unicorni, draghi, centauri, grifoni, basilischi, sfingi, serpenti e animali fantastici e inconsueti che ricorrono costantemente nella mitologia e anche nella iconografia castellana. Colpiscono infatti i numerosi animali raffigurati negli affreschi che decorano il castello del Buonconsiglio eseguiti da Dosso Dossi nella Stua della Famea con le favole di Fedro, o la dama con unicorno, la scimmia, il serpente che morde l'Invidia dipinte da Girolamo Romanino o ancora il

bestiario realizzato dal maestro Venceslao nel celebre ciclo dei Mesi in Torre Aquila o il prezioso erbario medievale conservato in castello. Scultura, pittura, architettura e disegno raccontano il mondo animale, frutto delle fantasie e delle paure dell'uomo. Si possono ammirare dipinti, con capolavori di Tiziano e Tintoretto, sculture rinascimentali, magnifici arazzi con scene marine provenienti dagli Uffizi e da Palazzo Pitti, uno realizzato su cartone del Bronzino, preziosi monili d'oro e spade con manici zoomorfi, oggetti archeologici, oltre a filmati e scenografie emozionanti – grazie anche all'innovativo ausilio della realtà aumentata – che stupiranno e conquisteranno il più vasto pubblico. In una sala il visitatore sarà im-

merso in un'atmosfera fantastica dove draghi tridimensionali gli si materializzeranno provocando forti emozioni. È in mostra, per la prima volta, anche la pergamena originale del 1339, dove viene concesso alla città di Trento lo stemma con l'aquila di S. Venceslao e il sigillo di Giovanni re di Boemia. La mostra è l'occasione per ammirare anche sfingi e centauri dipinti sia su vasi a figure rosse e nere greci, sia nelle tele dei maestri bolognesi del Seicento, il gatto mummificato egiziano, la fontanella rinascimentale in bronzo con il mito di Atteone, il Laoconte proveniente dal Museo del Bargello di Firenze, un prezioso falco in bronzo, una rarissima casula (veste del prete) decorata, sculture di San Giorgio e il drago. E ancora i veri mostri



Tiziano, Santa Margherita e il drago
(Museo degli Uffizi)



Castello del Buonconsiglio, Sala delle Udienze. Il capolavoro di Tintoretto, Leda e il cigno
(Museo degli Uffizi)

delle leggende: draghi, chimere, unicorni, sfingi, mostri marini, centauri e sirene. La rassegna ospiterà anche alcune opere vitree (in prestito da Vetroricerca Glas&Modern - Centro sperimentale di lavorazione del vetro di Bolzano) realizzate da famosi artisti contemporanei: tra queste le incredibili sculture in vetro di Silvia Levenson, artista argentina famosa in tutto il mondo per le sue opere eleganti ma provocatorie raffiguranti bambine con la testa di cervo e pecora e il Giardino Fantastico composto dagli animali in vetro di Alberto Gambale dove zebre, tori, cammelli, tartarughe, api e camaleonti stupiranno per originalità e fantasia. Magnifico il dipinto conservato a Castel Thun eseguito a fine Seicento dal pittore tedesco Dietterlin che raffigura le Tentazioni di S. Antonio Abate dove draghi lanciano fuoco, un mostro alato regge uno spiedo con un

pollo e serpenti infilzati e serpi fuoriescono dai capelli di una dama ignuda. La mostra ha una sezione a Riva del Garda dal titolo "Mostri smisurati" e creature fantastiche tra i flutti, che intende esporre un ristretto ma importante nucleo di opere prevalentemente cinquecentesche aventi per tema creature fantastiche e animali mitici che, nell'immaginario antico, abitavano le acque dei laghi e dei mari. Il precipuo taglio dato all'esposizione rivana, rispetto a quella ospitata nelle sale del Castello di Trento, deriva non solo dalla peculiarità della sede espositiva - la Rocca - circondata dalle acque del Garda, ma anche dalla presenza nelle prime sale della Pinacoteca, di un affresco che risale agli anni trenta del Cinquecento raffigurante Ercole, intento ad uccidere l'Idra, un mostruoso essere che viveva nel lago di Lerna nella regione greca. ■■■



Paolo de Matteis, Ercole e Onfale, 1690
(Castello del Buonconsiglio-Monumenti e Collezioni provinciali)

I Dove, come e quando

Sangue di drago, Squame di serpente:

Castello del Buonconsiglio
10 agosto 2013 - 6 gennaio 2014
Tel. +39 0461 233770
info@buonconsiglio.it

"Mostri smisurati" e creature fantastiche tra i flutti:

MAG Riva del Garda, Museo
9 agosto - 3 novembre 2013
Tel. +39 0464 573869
info@museoaltogarda.it



Teste di drago in un'immagine di "realtà aumentata"

I furiosi del libro

È nata nel 2002, a Rovereto, l'associazione che riunisce bibliofili, bibliomani e... bibliofolli

di Rossella Saltini

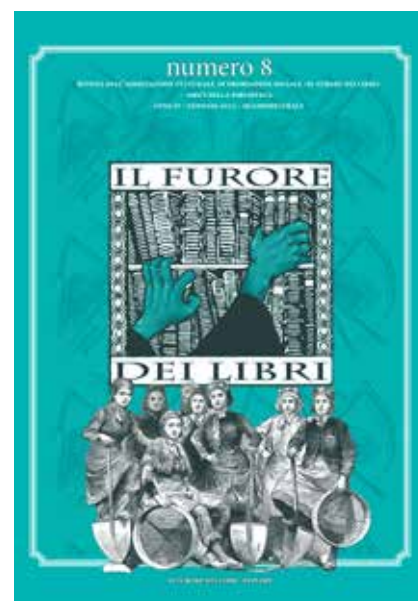
“**D**el furore di aver libri – Varie Avvertenze Utili e necessarie agli Amatori de' buoni Libri, disposte per via d'Alfabeto”, così recitava Gaetano Volpi, veneto editore nonché bibliomane accanito, nel titolo del suo manuale settecentesco. Tale intestazione non lasciò indifferenti alcuni roveretani bibliofili, lettori e amanti dei libri che nel 2002, sull'onda dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Civica presso il rinnovato Palazzo dell'Annona, decisero di dar luogo a un sodalizio sfociato successivamente nell'Associazione Culturale “Il Furore dei Libri”.

Logo dell'Associazione sono due mani protese ad afferrare volumi su una libreria, immagine ricavata da un ex libris disegnato da Fritz H. –Ehmcke per conto di Victor Bock, appassionato bibliofilo.

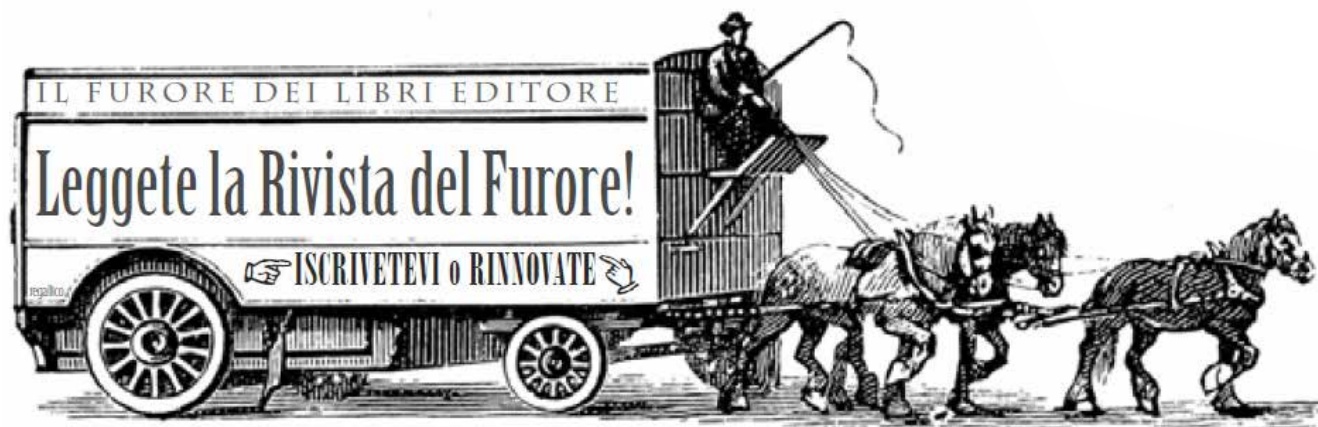
“Il Furore dei libri” ha mosso i primi passi all'ombra della Biblioteca Civica, nell'intento di avvicinare i cittadini alla Biblioteca stessa come luogo di aggregazione e cultura attiva. Dalle prime collaborazioni nascono le “Trilogie d'Estate”, calde serate estive dedicate a temi diversi che avessero in comune la letteratura. Per il tema “Libri in viaggio” si spaziava da letture “avventurose”, avvalorate dalle testimonianze di una scalatrice estrema, alla riscoperta di un Giacomo Casanova in viaggio verso Bolzano dopo la fuga dalle Prigioni dei Piombi di Venezia. A suggello dell'iniziativa letture e intrattenimenti su uno

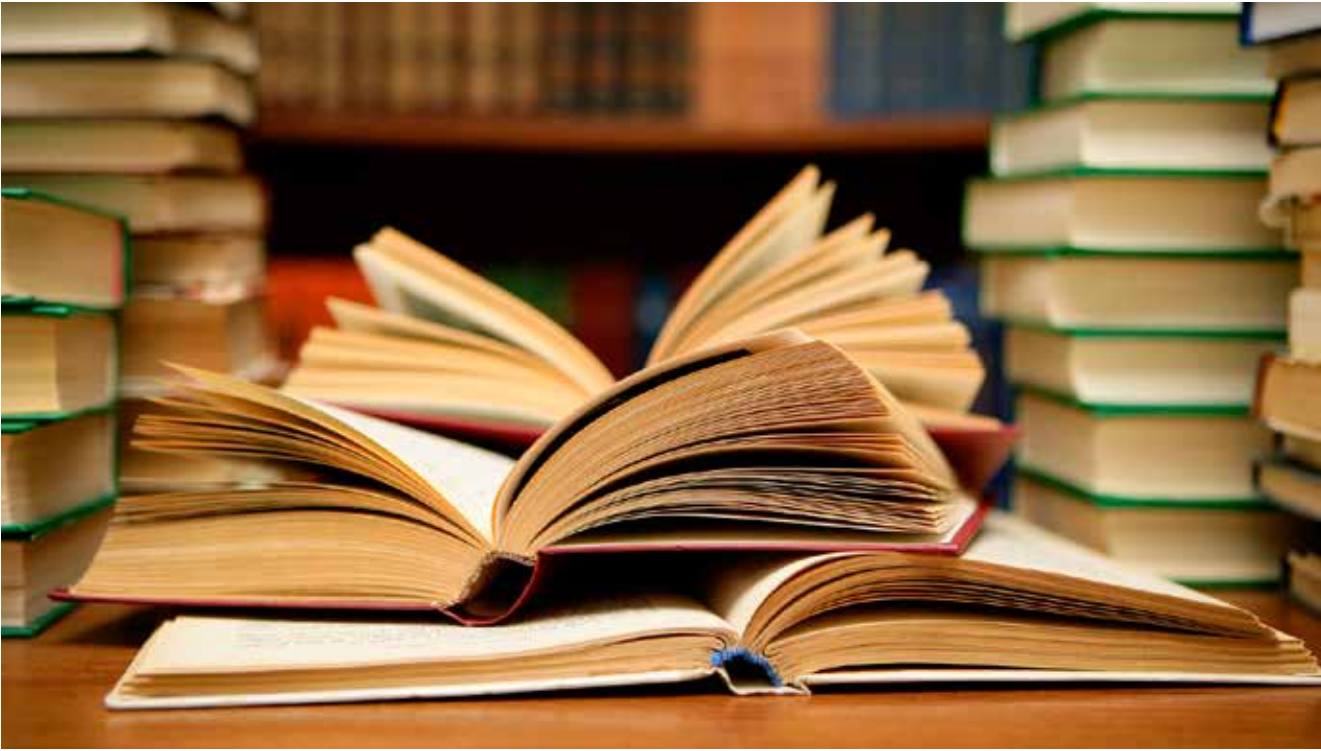
dei viaggi per antonomasia: il Cammino di Santiago, completato da una cena del Pellegrino con più di 100 partecipanti.

Nell'ambito della trilogia altro evento da ricordare è “Rovereto in giallo/noir”, nel quale una ventina di autori a tema hanno dato vita a un fervido dibattito. Fra gli invitati giunse a Rovereto anche Ben Pastor, scrittrice di gialli italiana, naturalizzata statunitense. Nel corso di un incontro la Pastor rivelò essere la diretta discendente di Gaetano Volpi, autore del settecentesco manuale da cui l'Associazione aveva preso il nome. La scrittrice, infatti, si rivelò come Verbena Volpi all'anagrafe italiana, divenuta Ben Pastor per un'abbreviazione del nome e per l'acquisizione del cognome del marito. Malgrado si trovasse a vivere da anni nel Vermont, non aveva scordato né la discendenza, né



La copertina del numero 8 della rivista





la passione ereditata dall'avo e accettò di buon grado la carica di socia onoraria del Furore dei Libri.

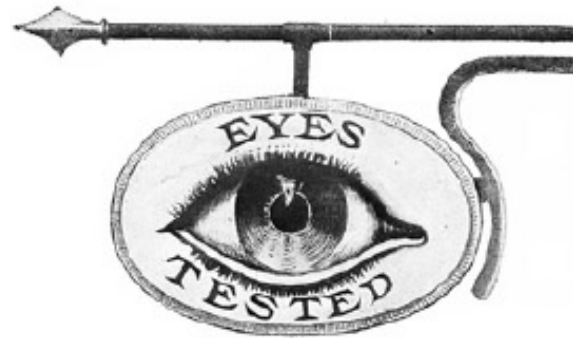
Intanto l'attività dell'Associazione si allargava toccando ambiti diversi da quelli della Biblioteca Civica. Molte erano le proposte provenienti da più parti per collaborazione e organizzazione di iniziative di più ampio respiro. Venne il momento degli incontri letterari in Malga e dell'incontro del Furore dei Libri con gli studenti delle Scuole Superiori di Rovereto, attraverso l'autore di *"Muri, lacrime e za'tar, storia di vita e voci dalla terra di Palestina"*, inerente la questione palestinese.

Da ricordare un originale San Valentino letterario e un 8 marzo con la simulazione di un processo alla donna in letteratura, con tanto di imputato (donna) e PM (uomo), dal

quale, peraltro, la letteratura imputata venne assolta con formula piena.

Con l'andare degli anni la Biblioteca Tartarotti apriva le sue porte ad un numero sempre maggiore di associazioni, ampliando così l'offerta di incontri, conferenze e presentazioni. In questa fase "Il Furore dei Libri" avverte l'esigenza di far uscire la parola scritta e i testi stampati dai luoghi tradizionalmente deputati e alla loro fruizione portandoli ai lettori. Nasce così "Parole per strada", concorso letterario internazionale ad invito per racconti brevi inediti della lunghezza massima di 1500 battute.

Abbinata al concorso un'antologia dove sono raccolti i racconti partecipanti e una mostra itinerante con i dieci racconti decretati vincitori. Parole per Strada è giunta ormai alla quarta edizione e ha visto la



partecipazione di un numero esponenziale di autori. I pannelli serigrafati hanno girato l'Italia in lungo e in largo: Rovereto, Belluno, Varallo, Luserna, Tivoli, passando anche per Pistoia, Ravenna, Comano Terme e attualmente sono in partenza per Moltrasio sul Lago di Como. ■■■

I Appuntamenti furiosi

I mercoledì del Furore sono ormai un classico per l'Associazione. Settimanalmente si alternano gruppi di lettura/discussione su vari argomenti: Voglia di Poesia, con la collaborazione del gruppo Poesia 83, Pensare per Essere, Conoscere l'inconscio e Conversazioni con l'autore. Dal 2010, inoltre, "il Furore dei Libri" è editore della rivista che porta l'omonimo titolo e prevede uscite quadrimestrali. Sulle pagine color avorio trovano posto articoli sulla scrittura collettiva, sulle figure femminili tra letteratura e melodramma, conversazioni bibliofile e la descrizione di biblioteche famose sparse per l'Italia, quali la biblioteca capitolare di Verona, la biblioteca Forteguerriana di Pistoia, la Zelantea di Acireale.

Il Furore dei libri è presente in Internet e Facebook ai seguenti indirizzi:

www.ilfuroredeilibri.org
segreteria@ilfuroredeilibri.org

www.parolexstrada.net
segreteria@parolexstrada.net

TRENTINO



TRENTINO 2013

WINTER UNIVERSIADE

dal 11 al 21 dicembre in Trentino

- 3.000** Atleti, dirigenti e accompagnatori
- 56** Nazioni in gara di 5 Continenti
- 12** Discipline sportive
- 11** Siti di gara
- 78** Medaglie d'oro in palio
- 1.500** Volontari

Segui la nostra Universiade su
www.universiadetrentino.org



...e sui social network



A tutta Universiade

Cresce l'attesa per il grande evento sportivo protagonista dell'inverno 2013 in Trentino

di Silvia Meacci

L'Universiade Invernale Trentino 2013, che si svolgerà dall'11 al 21 dicembre prossimi, sarà ad "emissioni zero", secondo il Manifesto di sostenibilità adottato dal Comitato organizzatore, assieme al Consorzio dei Comuni Trentini e all'Associazione PEFC Italia (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes), in linea con le indicazioni ambientali della Provincia autonoma di Trento. È stato calcolato che nel corso della manifestazione saranno prodotte circa 20.000 tonnellate di emissioni di anidride carbonica (CO₂), equivalenti all'inquinamento di 15.000 automobili a gasolio con percorrenza media annua di 10.000 km, ma la totalità di queste emissioni verrà compensata da numerosi interventi di efficienza e di risparmio energetico, che saranno adottati in tutto il territorio.



Un'attenzione all'ambiente che per la prima volta viene legata ad un evento sportivo di queste dimensioni e un'iniziativa che si inserisce nei progetti scientifici dell'Università di Trento collegati all'evento. Alcune azioni che potranno compensare l'inevitabile pro-

duzione di CO₂ conseguente all'evento saranno, ad esempio, abbassare di un grado la temperatura negli uffici e nelle scuole nei mesi di dicembre e gennaio, attenuare l'illuminazione pubblica in determinati orari compatibili con la sicurezza, promuovere

una mobilità verde e alternativa. Come, ad esempio, incoraggiare la pratica del "Pedi-bus", per accompagnare i bambini nei tragitti da casa a scuola e viceversa senza l'uso delle automobili, o utilizzare il "car sharing", cioè l'uso di automobili dislocate in precisi punti del territorio, e il "car pooling", ossia la condivisione di un'auto privata da parte di un gruppo di persone che si muovono per lavoro, studio o altre attività lungo lo stesso percorso e nei medesimi orari.

Grazie al ricorso di queste buone pratiche, lo svolgimento dell'Universiade non produrrà alcun incremento delle emissioni globali di gas a rischio di alterazione del clima. Il Comitato organizzatore ha escluso l'acquisto economico di crediti di CO₂ per la compensazione, come avvenuto altrove in occasioni analoghe e attuerà, di conseguenza, azioni di sostenibilità e accessibilità in senso ampio, dalle indicazioni in tema alimentare alla corretta gestione dei rifiuti, in modo da minimizzare l'impatto ambientale. La 26ª Universiade sarà anche "paper free", con la riduzione al minimo dell'uso di materiale cartaceo a favore dell'uso dei mezzi informatici. Una scelta in linea con il carattere di questa manifestazione sportiva, che a differenza di altre, si distingue per la prevalenza di aspetti legati all'educazione e alla formazione culturale dei giovani partecipanti. Gli atleti che giungeranno in Tren-

tino da tutto il mondo, infatti, avranno dai 17 ai 28 anni e potranno condividere questa esperienza in un territorio capace di lavorare e sperimentare con le punte più avanzate della ricerca universitaria, indirizzato verso il risparmio energetico e attento alla filiera della certificazione ambientale.

Non a caso nella presentazione del progetto è stato ricordato che le azioni temporanee saranno affiancate da ulteriori azioni strutturali, che le amministrazioni pubbliche hanno già perseguito o perseguiranno nel corso del 2013: rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica, produzione del calore da fonte rinnovabile, installazione di sistemi di cogenerazione, miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici mediante cappotti termici, sostituzione dei serramenti. Il contributo dell'Associazione PEFC Italia si concretizzerà nel fornire la certificazione alle strutture e alle opere realizzate per lo svolgimento delle gare con l'uso di legno locale proveniente da foreste gestite in modo legale e sostenibile. L'iniziativa intende coinvolgere l'intero Trentino, con quanti più attori territoriali possibili, sia pubblici sia privati: ogni cittadino può condividere l'obiettivo del Manifesto di Sostenibilità e diventare "sponsor" delle Universiadi, con qualsiasi contributo di riduzione dei consumi energetici e quindi delle emissioni, risparmiando energia e di conseguenza anche denaro, oltre che far bene all'ambiente. Sul sito internet dell'Universiade (www.universiadetrentino.org) saranno presto disponibili le istruzioni per potersi fregiare del logo "Amico del Clima e della 26^a Universiade Invernale Trentino 2013". Una bella idea, che conferma la vocazione del Trentino ad essere una terra rispettosa del proprio ambiente naturale e nel contempo aperta, moderna e cosmopolita.



I A ROVERETO LO SPORT FA RIMA CON INNOVAZIONE

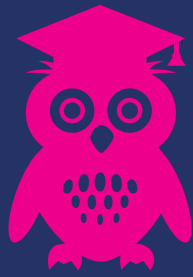
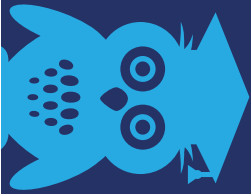
L'Universiade non solo sarà una vetrina planetaria per il Trentino, ma anche un'occasione per riflettere sullo sport come veicolo di innovazione tecnologica e sociale, grazie alla conferenza internazionale di Rovereto del 9-10 dicembre, che radunerà studiosi ed esperti provenienti da ogni parte del mondo. Il suo scopo è anche quello di far emergere proposte su come lo sport universitario possa ispirare nuove opportunità per la ricerca e l'innovazione in diversi settori. Il convegno, che avrà sede presso il Museo di Arte Moderna e Contemporanea, avrà per titolo "Inspiring Innovation" e mostrerà come lo sport possa essere anche un volano per la creazione di imprese innovative, possa favorire la nascita di prodotti e servizi originali e di conseguenza, riesca ad aprire carriere e op-

portunità di lavoro. La conferenza si affianca ai progetti di ricerca nell'ambito dello sport, che l'Università di Trento, in collaborazione con altri enti, sta portando avanti attraverso l'educational programme dell'Universiade. Si tratta di ricerche che spaziano su aree scientifiche diverse: dall'ingegneria e scienza dell'informazione, all'economia e management, dalla fisica all'ingegneria civile, ambientale e meccanica, dall'ingegneria industriale alla psicologia, le scienze cognitive e la ricerca sociale. La creatività non manca a questi progetti e le idee toccano aspetti strettamente legati all'evento, proprio come l'"Universiade ad emissioni zero", o aspetti più generali, ma legati sempre alla ricerca quali il doping, il peso dell'attrezzatura o delle scioline, un nuovo "energy drink" o l'impatto economico della manifestazione sul territorio. ■■■

I Tutti i numeri di "Trentino 2013"

A meno di 100 giorni dalla cerimonia di apertura procede a gran velocità l'organizzazione dell'Universiade, l'evento sportivo che caratterizzerà la prossima stagione invernale trentina. Il Comitato organizzatore, formato da membri dell'Università, della Provincia autonoma, del Comune di Trento e del Cusi è riuscito nell'intento di creare piena sinergia fra enti pubblici, mondo del volontariato, operatori privati e gestori di impianti. Alcuni numeri rendono l'idea della complessità dell'evento: 11 giornate di gara; 12 discipline sportive; 11 località coinvolte, anche con numerosi eventi collaterali, suddivise in sette clusters (Fiemme, Fassa, Trento, Monte Bondone, Rovereto, Baselga di Piné, Pergine); 56 nazioni iscritte; 3000 tra atleti, dirigenti e tecnici; 1500 volontari; 2 milioni di euro per le presenze alberghiere; 400 ore di diretta in varie Tv di tutto il mondo; 17 progetti sviluppati da giovani ricercatori universitari legati al tema dello sport e innovazione, oltre 1000 km di cavi in fibra ottica già posati, una vera e propria autostrada digitale dove transiteranno tutti i dati della manifestazione. (sm)





LA NOTTE dei RICERCATORI

Trento - 27 settembre 2013

www.nottedeiricercatori.tn.it

Dalle 17 fino alle 01 al MUSE

e al quartiere "Le Albere"

Vieni a conoscere la ricerca a KMzero!

Laboratori - esperimenti - dimostrazioni - maratona della scienza - spettacoli - installazioni - caffè della ricerca - giochi e tante altre sorprese!



L'iniziativa è promossa da:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Media Partner:



FONDAZIONE BRUNO KESSLER



FONDAZIONE EDMUND MACH



MARIE CURIE

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



ahref living links



TRENTINOSVILUPPO



Rai Trentino



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO



MUSE



Ministero degli Affari Esteri



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



trentorise



erit



lealbere



COMUNE DI TRENTO



Europe Direct



TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO



FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTO



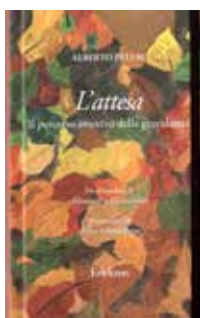
Trentino Network



Il Sentiero Frassati del Trentino

coedizione SAT- Vita Trentina, 2013, pp. 128, euro 13,50

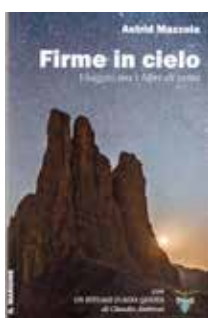
Vale senza dubbio la pena acquistare questa guida perché così, oltre a possedere un utile supporto alla percorrenza del sentiero, si contribuisce a finanziare la manutenzione dello stesso: sono 100 chilometri, dal santuario della Madonna delle Grazie di Arco al santuario di San Romedio in Val di Non. È il più lungo dei 21 Sentieri Frassati realizzati in Italia (2011; segnavia bianco-rossi con le iniziali FS) per ricordare la figura del domenicano torinese Pier Giorgio Frassati (1901-25), grande amante della montagna, proclamato beato nel 1990. Questa guida, realizzata dal giornalista Diego Andreatta con i contributi di Tarcisio Deflorian, Chiara Bonvicini ed Elisabetta Doniselli, con le fotografie di Gianni Zotta e la cartografia Euroedit, è un invito a un camminare lento, a scoprire le bellezze del territorio guardandosi dentro in una ricerca spirituale. La guida contiene anche la descrizione del Sentiero Frassati dell'Alto Adige (2012; da Latzfons al santuario della Santa Croce sempre di Latzfons), che gode invece del primato di raggiungere la quota più elevata (2.311 m).



Alberto Pellai. L'attesa. Il percorso emotivo della gravidanza

Erickson, Collana "Passaggi", illustrazioni di Julia Gromskaya, Trento, 2013, pp. 136, euro 10

Di certo fa un po' specie che sia un uomo a scrivere un diario emotivo sulla gravidanza, meno se si chiama Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e autore di libri per bambini. Scendendo i nove mesi nel corso delle stagioni con il ritmo di una fiaba, Pellai in queste pagine «incoraggia a una gestazione consapevole e condivisa (...) per essere genitori, misura e passaggio più alti e pensati dell'«avere fisicamente un figlio» commenta la ginecologa Alessandra Graziottin nella Presentazione. Pellai inoltre, qui utilizza la tecnica di scrittura della Narrativa Psicologicamente Orientata (NPO), pensata per far sì che la lettrice scopra la sua personale storia dentro le frasi del libro: suddiviso in tre parti – Pensare, Raccontare, Autonarrarsi – in quest'ultima v'è anche lo spazio per raccontarsi in una sorta di quadernetto emotivo. Non per nulla il formato e la caratteristica del libro è quella di una moleskine.



Astrid Mazzola. Firme in cielo. Viaggio tra i libri di vetta

(fotografie di Ruggero Arena), Il Margine, Collana "I Larici", Trento, 2013, pp. 200, euro 15

I libri di vetta, di bivacco, di rifugio costituiscono i diari collettivi degli alpinisti: i primi si trovano ben custoditi in cassetine di metallo sotto le croci di vetta, i secondi magari dentro un armadietto di legno, gli ultimi messi sul tavolo, «abbordabili» da tutti. Forse non a tutti ma di sicuro a molti lettori sarà capitato di annotare un proprio pensiero o più semplicemente firmare uno di questi quadernetti, ma ugualmente, prima di immergersi in questo particolare angolo di montagna, può forse risultare utile leggere le note alla fine del libro sulla storia dei diari di vetta, «Un rituale d'alta quota» come lo definisce Claudio Ambrosi, direttore della Biblioteca della SAT di Trento. Ed è proprio dalla consultazione di questo prezioso archivio, fatto di oltre 500 libri di vetta, che l'autrice – impegnata in progetti di turismo sostenibile – dà vita a uno affascinante viaggio in montagna nella memoria del Novecento, suddiviso per tipologie «elettive».



Angelica Martinelli e Maddalena Martinelli. A spasso col bebè in Trentino

Tappeiner, Lana (BZ), 2013, pp. 112, euro 19,90

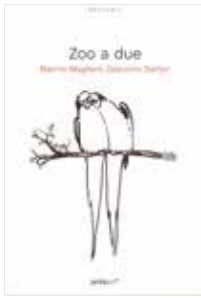
Sottolineando fin dalla premessa che «il bambino è al centro della famiglia, quindi sarà lui con i suoi ritmi a scandire i tempi delle passeggiate» le autrici, due cugine da sempre appassionate «di vita all'aria aperta», propongono qui 40 itinerari attraverso il territorio trentino. Sempre più in questi ultimi anni i titoli dell'escursionismo familiare puntano proprio sul target bambino, se non addirittura bebè: una strategia comunque vincente, vista la favorevole risposta del pubblico lettore. Anche in questo caso si tratta di itinerari testati con passeggino da trekking a 3 ruote gonfiate ad aria (ma adatti anche per passeggini a 4 ruote per sterrati), completi di informazioni utili, cartine topografiche, rassicuranti fotografie e per ognuno un consiglio, una nota preziosa per gustare la gita al meglio.



J. Glenn Gray. Guerrieri. Considerazioni sull'uomo in battaglia

Fondazione Museo storico del Trentino, Collana "Passati Presenti", n. 2, Trento, 2013, pp. 292, euro 15

In copertina compare un particolare della battaglia di Sansone contro i filistei dipinta da Jacopo Bassano nel Cinquecento: nel libro, partendo dal suo stesso diario scritto durante la Seconda Guerra mondiale, l'Autore, J. Glenn Gray divenuto poi filosofo e docente in Colorado, si allarga in questa rilettura (traduzione e note critiche a cura di E. Maria Massucci) a riflessioni più generali, a quando l'uomo è implicato/coinvolto in conflitti, anche armati, in quanto soggetto di «guerre totali». La tragica condizione dell'uomo guerriero viene qui scandita in capitoli «universali» che trattano il rapporto del soldato con la morte, la solitudine e il cameratismo, la libertà di scelta, l'enigma del nemico e l'amore come alleato e nemico della guerra...



Marino Magliani e Giacomo Sartori. **Zoo a due**

Perdisa Editore, Collana "Corsari", Bologna, 2013, pp. 182, euro 14

Marino Magliani, traduttore, vive in Francia, da bambino è stato molto amico – ricambiato – di un asino... molti gli animali protagonisti dei suoi racconti; Giacomo Sartori, agronomo ma soprattutto scrittore eclettico dalla costante vena ironica, vive tra Parigi e Trento. Insieme hanno dato vita a un eteroclito zoo narrativo scritto, visto e vissuto con occhi di animale, perché solo loro «sembrano darci l'umiltà e il coraggio di parlare delle cose che contano davvero» (Beppe Sebaste, Prefazione), in altre parole, degli autentici valori affettivi. Due sono i racconti scritti da Magliani che hanno come protagonisti due cani, padre e figlio, coinvolti in peregrinazioni umano-animale dal respiro quasi epico, e quattordici sono i racconti di Sartori: si va dal polipo al dromedario, dal freddoloso orso polare alla formica, dal sarcastico halobacterium (microorganismo) che commenta «Oddio come passa in fretta la vita» all'unicorno, animale mitologico che si chiede dubbioso se sia davvero in carne e ossa!



Nadia Mariz. **Trento 1940-1945. I testimoni raccontano**

Trento, 2012, pp. 288, euro 45

Se prima di leggere o acquistare un libro è sempre bello sfogliarlo – una piacevolezza sia tattile che visiva – più che mai questo vale per il libro di Nadia Mariz: una carrellata di immagini che immortalano la città di Trento in uno dei periodi suoi più tragici, gli anni della Seconda guerra mondiale, in particolare durante i bombardamenti a partire da quello del 2 settembre del 1943, che ridusse in rovine il rione della Portela, l'attuale quartiere di Santa Maria Maggiore. All'inizio sono scatti in bianco e nero che ritraggono angoli di vita quotidiana prima dell'entrata in guerra, scorci significativi di adunate oceaniche in occasione di inaugurazioni di monumenti al regime, ma poi scorrono le vedute di case squarciate, di mappe militari, di articoli di giornale, di volantini, di registri dei sepolti. L'intento dell'autore è dunque quello di fissare la memoria di un capitolo tanto tragico della storia di Trento, e lo fa anche attraverso le decine di interviste fatte agli anziani di oggi, bambini di ieri: pagine che ripercorrono nei ricordi una quotidianità fatta di fame, di corse ai rifugi antiaerei, di paura all'udire il rombo del mitico cacciabombardiere Pippo.



Umberto Cristiano. **Trentini. Guida ai migliori difetti e alle peggiori virtù**

Edizioni Sonda, Casale Monferrato (AL), 2013, pp. 118, euro 12

Nella simpatica Collana dedicata ai difetti e alle virtù dei diversi popoli italiani è entrato anche questo titolo dedicato ai "Trentini" per mano di Umberto Cristiano, autore non di parte perché romagnolo, scrittore di testi teatrali e regista.

«Serai su come portoni... Più orsi de 'n ors» si dice di loro (di noi): «chiusi» è di fatto l'aggettivo che più di frequente (ci) viene accollato.

Si tratta di timidezza?... di orgoglio?... fatto sta che i trentini, in questa divertente disanima dall'ambizione storica, sociale e culturale caricata anche di risvolti dialettali, non assomigliano agli "altri italiani" e nemmeno ai vicini sudtirolesi o agli austriaci: son trentini e basta.



Alessio Bertolli. **Guida all'Altopiano di Brentonico**

Curcu & Genovese, Trento, 2013, pp. 144, euro 12

«I primi cinque motivi per acquistarmi» recita l'aletta di questo libro scritto da Alessio Bertolli, giovane biologo di Brentonico: un modo immediato per convincere il possibile fruitore, che poi, nei fatti, non ne rimane deluso! Questa guida, infatti, soddisfa tantissime curiosità – e se non bastasse l'autore fornisce per le diverse aree trattate anche una bibliografia mirata – sulla storia, geografia e le tradizioni che contraddistinguono l'altopiano di Brentonico e il suo settore trentino del Monte Baldo, un autentico "giardino botanico".

Inoltre, le belle fotografie invitano a un suo approccio più personale, mentre una precisa cartografia e le info aiutano ad orientarsi nella trentina di escursioni proposte all'interno di questo territorio disteso tra la Vallagarina e il Lago di Garda.



Marco Benedetti e Riccardo Decarli. **Guida ai rifugi del Trentino**

Panorama, 2013, pp. 384, euro 28

Sono 83 le strutture in quota classificate in Trentino come rifugio alpino (raggiungibile esclusivamente a piedi), 63 i rifugi escursionistici (serviti o avvicinati con strada aperta alle automobili), 41 i bivacchi (piccoli ambienti sempre agibili, dotati di posti letto e fornello/cucina), più un buon numero di "capanne sociali": tutte strutture descritte in questa guida (edizione aggiornata del volume uscito nel 1996) e dedicata meritatamente a Luigino Mattei, giornalista di recente scomparso ma ancora anima della Casa editrice Panorama da lui fondata. Suddivisi per gruppi di montagne, una consultazione facilitata anche da scelte grafiche cromatiche e da ampi ingombri fotografici, ogni rifugio presenta un compendio d'informazioni utili come la quota, la via d'accesso, il recapito del gestore, il periodo di apertura, i posti letto... quindi una breve storia dell'edificio stesso, annotazioni ambientali e suggerimenti per altre escursioni. Un libro importante per portare gli escursionisti alla conoscenza di queste strutture ricettive, un contributo in definitiva al loro mantenimento e, soprattutto, al rispetto della montagna stessa.

Il Trentino e i Fondi EU

Il positivo bilancio rispetto all'utilizzo delle risorse messe a disposizione da Bruxelles

Una recente indagine del quotidiano "Il Sole 24 ore" ha evidenziato che la Provincia autonoma di Trento è al vertice in Italia, per il periodo di programmazione 2007-2013, nell'utilizzo dei fondi strutturali gestiti direttamente da Regioni e Province autonome.

I fondi strutturali sono i più importanti strumenti di programmazione e finanziamento messi a disposizione dall'Unione Europea, volti a favorire gli investimenti (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale-FESR) e gli interventi a sostegno del capitale umano e dell'occupazione (Fondo Sociale Europeo-FSE). Parliamo, per il Trentino, e nel periodo preso in considerazione, di risorse per complessivi 280 milioni di euro. Risorse che sono state impegnate quasi interamente: al 100% per il FSE, di cui certificato all'Unione Europea per il 69,5% (con interventi di formazione, avviamento al lavoro e altri analoghi che hanno riguardato oltre 86.000 trentini); al 95% per il FESR, di cui certificato all'Unione Europea per il 55% utilizzando il dato più aggiornato (con interventi per favorire il risparmio energetico e la nuova imprenditorialità). I confronti sono sempre difficili, ma per fare un esempio, ci sono regioni in Italia che hanno una spesa FESR certificata dall'Unione Europea pari al 25% e nessuna a parte l'Alto Adige supera il 50%. Più marcato ancora è il distacco per quanto riguarda il FSE, considerato che solo una regione arriva alla soglia del 60% della spesa certificata, rimanendo comunque di quasi 9 punti percentuali (o 90 punti base, come si usa indicare nel "modello spread") al di sotto della media trentina. A partire dall'anno scorso, l'azione della Giunta provinciale si è orientata in particolar modo verso azioni mirate a sostenere la crescita dell'economia locale e l'occupazione, soprattutto giovanile, anche stimolando la creazione di nuova impresa. Ecco un bilancio ragionato dell'impiego dei fondi europei, elaborato dal Servizio Europa della Provincia. Per la Provincia autonoma di Trento, nel periodo 2007-2013, le risorse complessivamente disponibili ammontano a 280 milioni di euro e sono sviluppate attraverso due distinti



programmi approvati dall'Unione Europea, costantemente monitorati in sede nazionale ed europea in modo da tenere conto della reale evoluzione dello scenario economico e sociale locale. In tal senso si pensi alle gravi crisi economiche intervenute negli anni recenti che hanno modificato l'originario quadro di programmazione ipotizzato all'inizio dell'anno 2007. I dati richiamati nell'articolo del quotidiano economico permettono di dimostrare la buona efficienza dell'Amministrazione provinciale sia nella capacità di programmazione e successivo utilizzo dei fondi, sia nell'adeguamento all'evoluzione dello scenario economico internazionale e nazionale che incide anche a livello locale. La natura trasversale degli interventi dei fondi, che vanno ad incidere su più setto-

ri, ha portato a livello locale ad assegnare alla Presidenza della Giunta provinciale la responsabilità politica e di indirizzo generale mentre la responsabilità gestionale è incaricata sul Servizio Europa che svolge quello che viene definito a livello europeo il compito di Autorità di Gestione. Passando allo stato di avanzamento dei due programmi risultano attualmente impegnate risorse pari al 100% (di cui certificato all'Unione Europea il 69,5%) sul Fondo Sociale Europeo e al 95% (di cui certificato all'Unione Europea il 55%; sui quotidiani era riportata la valutazione precedente che era pari al 51,3%) sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Gli ambiti di intervento prioritario a cui è stato indirizzato il sostegno del FESR sono:

- l'incentivazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale nei settori del risparmio energetico e delle fonti alternative di energia, nonché nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, con 50 progetti di ricerca presentati da imprese in partenariato con enti di ricerca e finanziati per 20 milioni di euro;
- la promozione della sostenibilità e del risparmio energetico nel campo dell'edilizia con beneficiari imprese ed enti pubblici, per un totale di circa 150 interventi già conclusi e 200 in corso di realizzazione per complessivi 27 milioni di euro stanziati;
- il sostegno alla nuova imprenditorialità, in particolare di PMI, per un totale ad oggi di 55 nuove imprese costituite grazie a 6 milioni di euro di finanziamenti concessi.

Sono invece 86.725 i trentini destinatari degli interventi già realizzati o in corso di realizzazione in Trentino grazie al FSE negli anni 2007-2013. Tra le principali attività attuate si ricordano:

- azioni rivolte a persone disoccupate o sospese dal lavoro, in particolar modo a seguito della crisi economica (15.967 persone interessate). Le attività effettuate sono volte all'aggiornamento professionale delle persone senza lavoro in modo da promuoverne il reinserimento nel mondo del lavoro; da evidenziare anche le azioni volte a favorire l'occupazione di persone svantaggiate per motivi personali e sociali (10.737 persone interessate);
- erogazione di buoni di servizio, vale a dire titoli di spesa per la conciliazione tra impegno lavorativo e cura in ambito familiare. I 20.587 buoni di servizio erogati hanno consentito ai titolari di acquisire servizi di educazione e cura

di minori con età fino a 16 anni, in forma complementare ai servizi pubblici erogati allo stesso titolo sul territorio provinciale;

- azioni rivolte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani attraverso percorsi di formazione superiore post-diploma e post-laurea (1.012 giovani coinvolti) e volte a supportare i percorsi di formazione scolastica e contrastare il fenomeno della dispersione, per un totale di 15.634 studenti coinvolti. Tali azioni sono volte a ampliare le competenze professionali dei giovani anche attraverso esperienze pratiche in aziende italiane od estere. Degne di nota sono anche le azioni volte a favorire le competenze necessarie per inserirsi in un mercato del lavoro internazionale che hanno consentito a 2.360 giovani trentini di effettuare approfondimenti linguistici e/o esperienze lavorative all'estero, nonché le azioni specificatamente rivolte al miglioramento dell'accesso delle donne all'occupazione (304 persone coinvolte);
- contributi erogati alle imprese per la formazione e l'aggiornamento dei propri dipendenti (7.191 lavoratori coinvolti) in modo da promuovere l'adattamento delle competenze dei lavoratori ai nuovi contesti produttivi e ai mutati contesti dei mercati di riferimento (particolarmente importanti in questa fase di crisi economica in cui le imprese hanno necessità di mutare strategie economiche). Da rimarcare anche le azioni di formazione permanente, che hanno coinvolto 1.183 cittadini in età lavorativa, per favorire una crescita continua delle capacità professionali e della permanenza nei contesti produttivi anche attraverso l'utilizzo di voucher formativi (6.017 in totale) erogati direttamente alle persone;

- azioni internazionali, transnazionali e innovative volte a creare reti di conoscenze tra contesti territoriali diversi al fine di arricchire il contesto produttivo locale con nuove pratiche eccellenti.

A partire dall'anno scorso, l'azione della Giunta provinciale si è orientata in particolar modo verso azioni mirate a sostenere la crescita dell'economia locale e l'occupazione, soprattutto giovanile, visti i dati congiunturali non positivi su questi fronti. Per far fronte a tali esigenze è stato chiesto un impiego rilevante dei fondi strutturali con il ricorso a ulteriori azioni quali:

- bando FESR 1/2013 - "Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali mediante seed money e la costituzione di incubatori specialistici", in scadenza il prossimo 30 agosto. Prevede contributi fino a 150.000 euro, con criteri premianti a favore di giovani imprenditori sotto i 36 anni, per l'avvio di progetti di impresa rientranti in settori innovativi o contraddistinti da un elevato contenuto tecnologico, o riferibili più propriamente al contesto dell'innovazione sociale, in considerazione del fatto che la creazione di reddito e di occupazione deve fondarsi sulle start up tecnologiche, ma anche puntare su forme innovative di impresa a orientamento meno speculativo e più sociale. Per tale iniziativa sono stati stanziati circa 4,5 milioni di euro.
- Interventi post diploma e post laurea (FSE). Obiettivo dei percorsi di formazione di secondo livello post diploma e post laurea è quello di sviluppare professionalmente le conoscenze e le abilità possedute al termine degli studi del secondo ciclo o universitari, mediante l'individuazione di un adeguato percorso formativo, anche di tipo innovativo, rispetto ai fabbisogni segnalati dal sistema produttivo ed economico, che consenta un migliore e più coerente collocazione nel mondo del lavoro. I destinatari sono i diplomati o laureati di età inferiore ai 36 anni, residenti o domiciliati in provincia di Trento. A supporto di tali percorsi è stato creato un Fondo per l'inserimento lavorativo che ha come obiettivo quello di incentivare la spendibilità della formazione attraverso una effettiva collocazione degli utenti nel mondo del lavoro. ■■■



in partenza per l'Europa



25 settembre 2013, ore 10 - 19

Sala di Rappresentanza e Sala Rosa

Regione autonoma Trentino-Alto Adige

Piazza Dante - Trento

4^a giornata informativa dedicata alla presentazione delle opportunità di studio, lavoro e stage all'estero offerte dall'Unione europea e da varie istituzioni trentine

STAND TEMATICI con materiale informativo

INCONTRI di approfondimento e TESTIMONIANZE



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTÓNOMA TRENIN-SÜDTIROL



I giovani e l'impresa

Le carte ILA, un'opportunità per percorsi di qualificazione, riqualificazione, aggiornamento

Ancora novità sul fronte dei fondi strutturali europei. La Giunta provinciale ha approvato le Carte ILA (Individual Learning Account), un'opportunità del Fondo sociale europeo per percorsi volti alla qualificazione, riqualificazione e aggiornamento professionale in particolare dei giovani.



Con questa decisione la Provincia autonoma di Trento - Servizio Europa promuove, a partire dall'agosto 2013 e per tutto il 2014, nell'ambito del Programma operativo del Fondo sociale europeo obiettivo 2 "Competitività regionale e Occupazione" 2007-2013, un nuovo strumento di finanziamento della formazione individuale, le cosiddette Carte ILA (Individual Learning Account), per consentire alle persone in età lavorativa di partecipare a percorsi di formazione e di specializzazione al di fuori del territorio trentino e promuovere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di nuove imprese, in particolare giovanili. In tal senso lo strumento è stato pensato anche per dare attuazione alle linee tracciate, nel marzo scorso, dalla Giunta provinciale sull'imprenditoria giovanile. Si tratta perciò di un tassello del complesso di azioni volute dal Governo provinciale per sviluppare un'imprenditoria giovanile, che vede il Servizio Europa e i suoi Uffici impegnati in maniera rilevante.

Lo strumento delle Carte ILA intende facilitare i potenziali imprenditori a partecipare a percorsi formativi professionalizzanti/esperienziali, finalizzati alla qualificazione,

all'aggiornamento professionale e all'elaborazione di un valido progetto imprenditoriale, grazie all'erogazione di finanziamenti individuali dell'importo massimo di euro 5.000 che prevedono una compartecipazione obbligatoria, da parte del richiedente il finanziamento, di almeno il 20% delle spese sostenute.

Le attività devono essere realizzate in contesto extra-provinciale e possibilmente europeo su tematiche rilevanti riguardanti i seguenti ambiti: welfare, benessere, green economy (economia derivate da investimenti ambientali), agricoltura, sviluppo sostenibile, turismo e cultura, con la finalità di perseguire lo sviluppo o il consolidamento delle capacità imprenditoriali e professionali.

Le Carte ILA possono essere utilizzate anche per finanziare attività di accompagnamento e di residenzialità, purché a sostegno del percorso di sviluppo professionale individuale e, in ogni caso, esclusivamente a copertura di spese sostenute al di fuori della provincia di Trento.

I destinatari delle Carte ILA sono persone in età lavorativa residenti o domiciliate (con precedenza assoluta ai residenti) in provin-

cia di Trento, al momento della presentazione della domanda di finanziamento. Ulteriore precedenza viene attribuita alle domande presentate da persone di età inferiore ai 36 anni.

Saranno previsti, nell'intento di accompagnare chi intende mettersi in gioco, anche dei servizi di accompagnamento, realizzati tramite colloqui individuali, all'interno dei quali verranno fornite informazioni sulla procedura e sulle finalità che l'Amministrazione provinciale intende attuare e dove verrà attuata una prima ricognizione sulla coerenza fra i bisogni formativi rilevati e lo strumento di formazione prescelto.

In linea con quanto attuato fino ad ora con i vari strumenti del Fondo sociale europeo le domande saranno raccolte a cura della Struttura multifunzionale territoriale - Ad personam, via Pranzelores, 69 - Trento, dove sarà attivo anche un numero verde. Nella stessa struttura si terrà anche il colloquio individualizzato.

Al fine di soddisfare le esigenze individuali le domande potranno essere presentate mensilmente e ai richiedenti sarà data l'opportunità, in questa prima fase sperimentale, di un solo progetto anche articolato in più attività/esperienze.

A seguito della presentazione delle domande verrà redatta una graduatoria che valorizzerà i giovani come detto, ma anche le persone che necessitano di riqualificazione e specializzazione e nello stesso tempo vorranno confrontarsi con realtà fuori del Trentino ed auspicabilmente all'estero, per poi disseminare l'esperienza a livello locale trovando nuove opportunità lavorative o facendone nascere ex novo.

Le specifiche tecniche saranno adeguatamente comunicate e diffuse ai potenziali beneficiari a seguito dell'avvio operativo del progetto. ■■■





SUNS

2013

FESTIVAL DLA CIANTIA
TI LENGAC DE MENDRANZA
FESTIVAL DELLA CANZONE
IN LINGUA MINORITARIA

9.11.2013

MOENA (TN)
TEATER NAVALGE

ARLF

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



RADIO OMNIE FURLANE



UNION LADINA



VAL DI FASSA

LA USC
DI LADINS

UGL
Union Cantabure Ladina